

23/05/2024

P.E.B.A

Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche

**ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA
SEDE SECONDARIA
EX CARCERI DI SAN TOMMASO**

A - Relazione generale

Proprietà/proponente

Archivio di Stato di Reggio Emilia

Progettista incaricato

TASCA studio architetti associati

Federico Scargliarini architetto

Cristina Tartari architetto



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE	4
2.1. INDIVIDUAZIONE CATASTALE DELL'IMMOBILE	5
3. DECRETO DI VINCOLO.....	6
3.1. WEB GIS DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'EMILIA ROMAGNA.....	9
4. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE	10
4.1. CENNI STORICI.....	10
4.1.1. <i>Descrizione dell'edificio nel contesto del centro storico</i>	<i>10</i>
4.1.2. <i>Sintesi delle principali vicende edilizie dell'isolato nelle epoche storiche</i>	<i>15</i>
4.2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	19
5. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DEL PEBA.....	21
5.1. FASE PRELIMINARE E COMPILAZIONE CHECK-LIST	22
5.2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO E CRITICITA'	30
5.2.1. <i>Descrizione dell'immobile e individuazione degli usi.....</i>	<i>30</i>
5.2.2. <i>Schede criticità</i>	<i>35</i>
5.3. LINEE GUIDA PER UNA PROGETTAZIONE ACCESSIBILE	40
5.3.1. <i>Accessibilità - ambito edilizio</i>	<i>40</i>
5.3.2. <i>Accessibilità - edifici privati aperti al pubblico</i>	<i>44</i>
5.3.3. <i>Accessibilità - Percorso Loges</i>	<i>45</i>
5.4. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	47
5.4.1. <i>Premessa della Direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia - Dott.ssa Stella Leprai.....</i>	<i>47</i>
5.4.2. <i>Determinazione della priorità degli interventi</i>	<i>49</i>
5.4.3. <i>Schede tipologiche di progetto</i>	<i>51</i>
5.5. CALCOLO SOMMARIO DI SPESA.....	63
5.6. CRONOPROGRAMMA	65
5.7. QUADRO ECONOMICO.....	66
6. DEFINIZIONI.....	67
7. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	71

1. PREMESSA

Oggetto della presente relazione generale è il ***P.E.B.A - Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE)*** ai sensi della Legge Finanziaria n.41/1986 e s.m.i.

Il presente progetto è finanziato tramite i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

I fondi erogati rientrano nella MISSIONE 1 – Componente 3 Cultura 4 – Lotto Unico.

L'edificio, attualmente sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, è **sottoposto a tutela con D.C.R. del 12/10/1977 ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.** Già negli anni precedenti però, la cinta muraria perimetrale, per via dei fregi e dello zoccolo in terracotta, fu **notificata di interesse storico-artistico con D.C.R. del 15/03/1912 ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e s.m.i.**

La restituzione dello stato di fatto del complesso vincolato è stata desunta vettorializzando gli elaborati in formato .pdf forniti dal committente e relativi alla *Campagna di indagini e ricerche finalizzate alla valutazione della sicurezza sismica degli edifici in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali in Emilia-Romagna redatti nel Dicembre 2021 dal Dott.ssa Arch. Paola Azzolini*. Gli edifici e le aree limitrofe sono stati integrate con informazioni e dati desunte dai servizi cartografici del *Geoportale* della Regione Emilia-Romagna. Nello specifico è stato utilizzato il servizio di estrazione delle classi appartenenti al Database Topografico Regionale. Gli ambienti interni sono stati integrati puntualmente sulla base di rilievi effettuati in loco e documentazione fotografica.

Identificazione del Bene

Denominazione	Archivio di Stato di Reggio Emilia – Sede secondaria Ex Carceri di San Tommaso
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Reggio Emilia
Comune	Reggio Emilia
Sito in	Via delle Carceri
Numero civico	2 - 4
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 135 particelle 64, 65, 66
L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 882	12/10/1977 (N° tutela – S143)

Forma parte integrante del PEBA la seguente documentazione:

245 ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA - P.E.B.A.					
M1.C3: CULTURA E TURISMO – Redazione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i. (Risorse PNRR Missione 1, Component 3 Cultura 4. (Lotto unico))					
ELENCO ELABORATI					
COMMESSA	N. ELABORATI	DESCRIZIONE	SCALA	FASE	REV
		P.E.B.A. - Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche			
		Elaborati generali			
245	1	A - Relazione generale comprensiva di Calcolo sommario di spesa, Cronoprogramma e QE	fascicolo	PEBA	00
245	2	B - Dossier Elaborati grafici	fascicolo	PEBA	00
245	5	C - Report 01	fascicolo	PEBA	00
245	6	C - Report 02	fascicolo	PEBA	00
245	7	D - Check-list	fascicolo	PEBA	00

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE

La sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia ha sede nel complesso circondariale delle Ex Carceri di San Tommaso di Via delle Carceri 2-4 nel centro storico di Reggio Emilia (RE).

L'impianto è a sua volta compreso nel recinto che era un tempo del convento delle suore del Corpus Domini, fatto costruire tra il 1466 e il 1472, con la relativa Chiesa, dall'abate Filippo Zoboli. Il monastero fu unificato nel 1783 con quello retrostante di S. Tommaso (da cui l'impropria denominazione delle carceri), e venne poi soppresso nel 1796. La Chiesa fu demolita intorno al 1870. Dell'antica costruzione restano oggi solo gli ornati in cotto del muro di cinta.

Il complesso edilizio si articola in due edifici strutturalmente separati, entrambi in muratura portante. L'impianto architettonico complessivo è costituito dal muro di cinta perimetrale esterno entro il quale si trova un edificio a corte (*ex Monastero*) e un altro edificio di ingresso che si affaccia su Via delle Carceri (*Corpo di Guardia*). La parte occidentale del complesso è la "Chiesa Vecchia" priva di copertura.

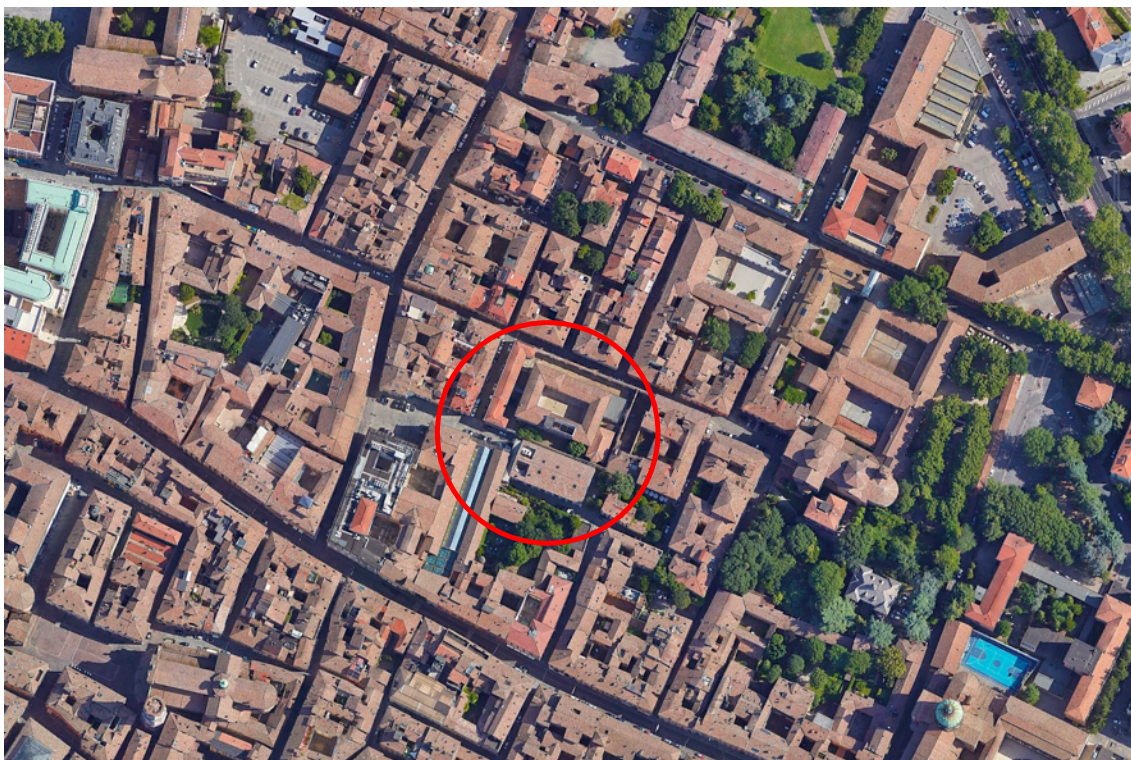


Fig. 01: Ortofoto della città di Reggio Emilia con individuazione immobile di intervento

2.1.INDIVIDUAZIONE CATASTALE DELL'IMMOBILE



Fig. 02: Estratto documentazione catastale (fonte: Vincoli in Rete - realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC)).

Immobile	Individuazione catastale
Ex Carceri di San Tommaso	Foglio 135, mappali 64, 65, 66

3. DECRETO DI VINCOLO

L'edificio, attualmente sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, è **sottoposto a tutela con D.C.R. del 12/10/1977 ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.**

Già negli anni precedenti però, la cinta muraria perimetrale, per via dei fregi e dello zoccolo in terracotta, fu **notificata di interesse storico-artistico con D.C.R. del 15/03/1912 ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e s.m.i.**



Fig. 03: Estratto documentazione catastale risalente all'impianto meccanografico del 08/12/1979. La sede secondaria dell'Archivio di Stato era segnata in catasto di Reggio Emilia già al foglio 135 mappali n.64, 65, 66 (fonte: Tesi di Laurea cartacea donata all'Archivio e redatta nel 2002 dalla studentessa Francesca Calvi di Coenzo dal titolo *Un vuoto urbano nel centro storico di Reggio Emilia: l'Ex Convento – Carcere di San Tommaso presso l'Università di Ferrara – Facoltà di Architettura "Biagio Rossetti"*).

Incontro Comune - -

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Originale

UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELL' EMILIA
IN BOLOGNA

Non ostante che i corpi morali siano tenuti, per i monumenti di loro proprietà, all' osservanza delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364, indipendentemente da qualunque notifica o dichiarazione ufficiale dell' interesse storico, archeologico, paleontologico, artistico dei monumenti stessi;

Il Direttore dell' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell' Emilia, per semplice avvertimento, dichiara al Sig. (*)

che il muro con fregio e gioiello in terracotta in Via S. Domenico n. 3 a Reggio Emilia Al Of. g. g.
Sig. Sestini Ferraroli Luigi Direttore Comune
ha interesse (*) storico - artistico

ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli art. 1, 2, 4, 5, 12, 14, 29 e 34 della legge 20 giugno 1909, n. 364.

Il sottoscritto nella sua qualità di Mare Comunale di Reggio
dichiara di avere di ciò conoscenza a tutti gli effetti della citata legge.

Reggio Emilia li 15 3 1912

Bollo dell' Ufficio Regionale

Bollo del Comune

(*) Nome, cognome, paternità e qualità (cioè Sindaco, Presidente, Deputazione, proconsole, Presidente Fabbricieri, Parroco, Rettore ecc.)

(*) Indicare se storico, o archeologico, o paleontologico, o artistico.

Fig. 04: Notifica di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. 1909 n. 364. Fonte: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

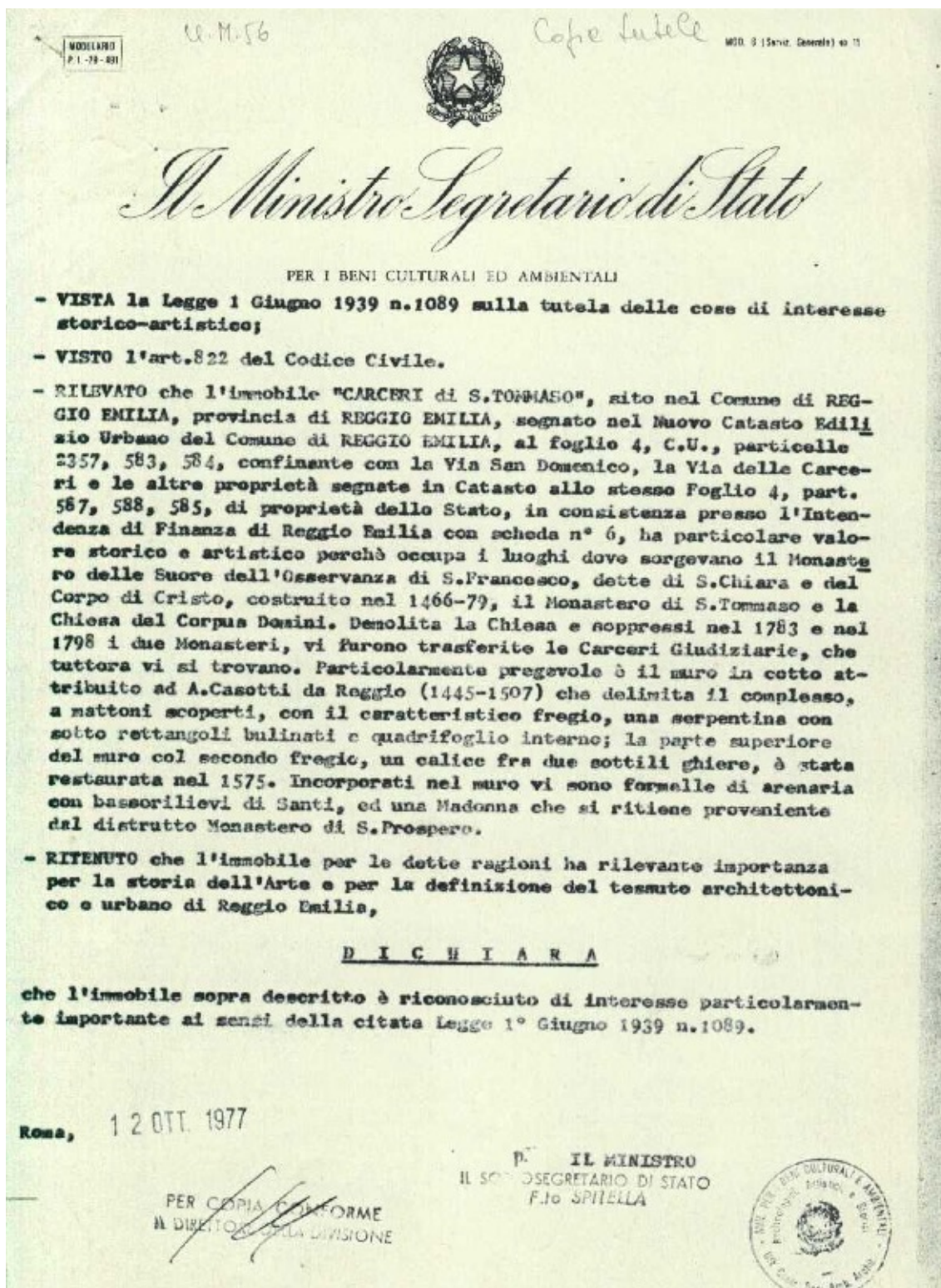


Fig. 05: Decreto C.R. di Vincolo della Soprintendenza del 12/10/1977 emesso ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Fonte: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

3.1.WEB GIS DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'EMILIA ROMAGNA

Dal WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna è stato possibile visualizzare la mappa dei beni culturali tutelati e le relative informazioni messe a disposizione dal Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiC.

Le Ex Carceri di San Tommaso, sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, risulta classificato come "Edificio tutelato" ai sensi degli art. 2 e 10 D.Lgs. 42/2004.

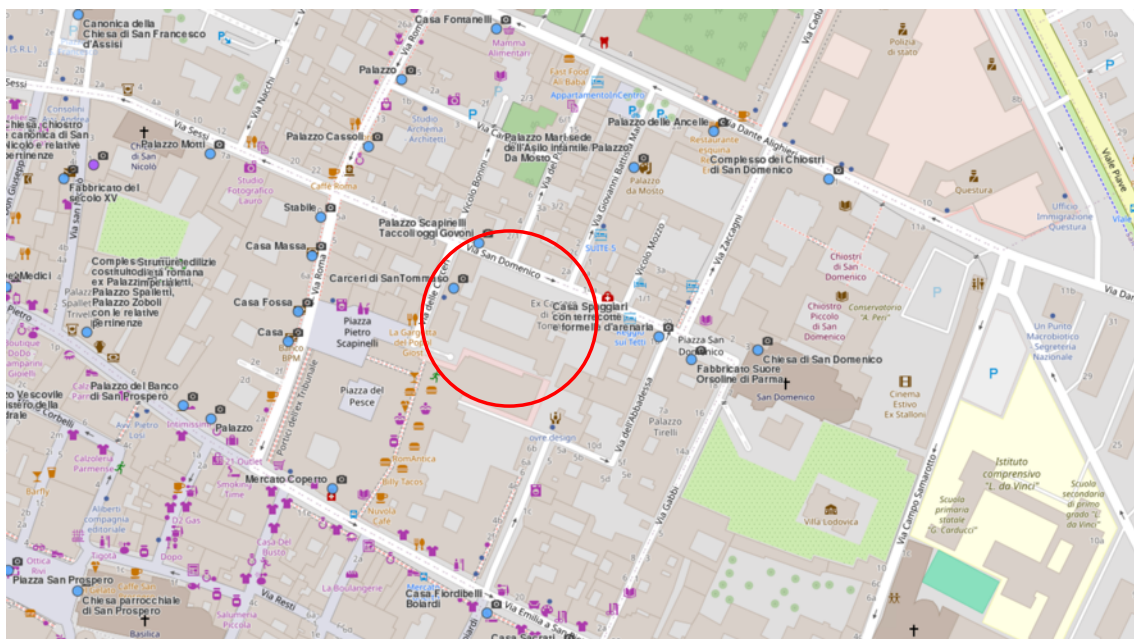


Fig. 06: Individuazione sede secondaria Archivio di Stato di Reggio Emilia con legenda (fonte WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna)

Beni architettonici per tipo di tutela

Beni tutelati (ai sensi degli artt. 2 e 10 del D.Lgs. 42/2004) classificati per tipo di tutela vigente. Sono individuate anche le tutele da revocare in quanto il bene oggetto del provvedimento è stato distrutto o completamente modificato

Pagina dei **Metadati**

Legenda

- Provvedimento
- Declaratoria
- Vigente ope legis
- Provvedimento da rivedere e/o revocare

4. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

4.1. CENNI STORICI

(fonte: Tesi di Laurea cartacea donata all'Archivio e redatta nel 2002 dalla studentessa Francesca Calvi di Coenzo dal titolo Un vuoto urbano nel centro storico di Reggio Emilia: l'Ex Convento – Carcere di San Tommaso presso l'Università di Ferrara – Facoltà di Architettura “Biagio Rossetti”)

4.1.1. DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO NEL CONTESTO DEL CENTRO STORICO

Qui sorse il convento del Corpus Domini voluto dall'Abate Filippo Zoboli fra il 1466 e il 1472 tramite l'acquisto di alcuni orti e casette del monastero di San Tomaso per insediarvi un gruppo di Suore Minori Osservanti. Questo convento di San Tomaso sorge nella parte di isolato tra la via Emilia, via Roma, via dell'Abbadessa che allora indicava un vicolo collegante le attuali piazza Scapinelli e via Gabbi. Oltre tale vicolo erano appunto terreni coltivati a modeste casette di proprietà del monastero stesso che la badessa Giacomina Pallavicino consegna all'abate Zoboli. La tradizione vuole che l'opera venisse realizzata dal Capomastro - architetto Antonio Casotti, gran protetto dell'abate e già autore del monastero di Santa Maria delle Grazie. Recenti studi invece tendono a rivedere tale aggiudicazione.

Sorse dunque l'edificio tra via San Domenico, il vicolo dell'Abbadessa che allora lo divideva dal San Tommaso (attuale area occupata dalla casa dello Studente) e il vicolo Tomaselli Giglioli che allora correva rettilineo a proseguire il primo tratto dell'attuale vicolo dell'Abbadessa.

Il monastero era destinato originariamente alle monache Clarisse osservanti che, all'ultimo momento, si rifiutarono di raggiungere Reggio. Pertanto venne affidato al gruppo di suore agostiniane che erano state allontanate dal convento di San Pietro Martire e provvisoriamente alloggiate in San Cosmo.

L'anno 1575 venne soppressa parte della via detta "contrata Tomaselli Giglioli" (prolungamento dell'attuale primo tratto di vicolo dell'Abbadessa) per ampliare il Corpus Domini a oriente. In quell'occasione venne costruita o meglio ricostruita, in quanto già esisteva in altro sito non identificabile la chiesa del convento e ipotizziamo proprio sull'area dell'antico stradello soppresso, tuttora ingresso di servizio dell'ex carcere dopo la demolizione della chiesa stessa.

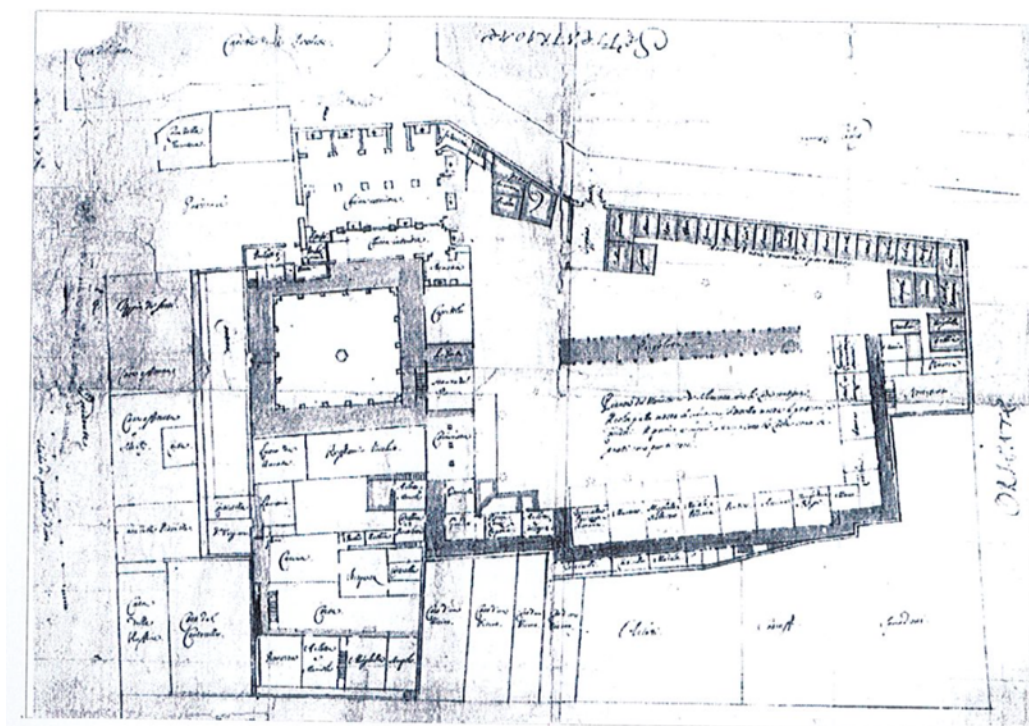


Fig. 07: Il Monastero di San Tommaso. Planimetria del pianterreno redatta anteriormente al 23 luglio 1652. Misure cm 75 x cm 53. ASMO, Mappario Estense, Serie Fabbriche, n° 52

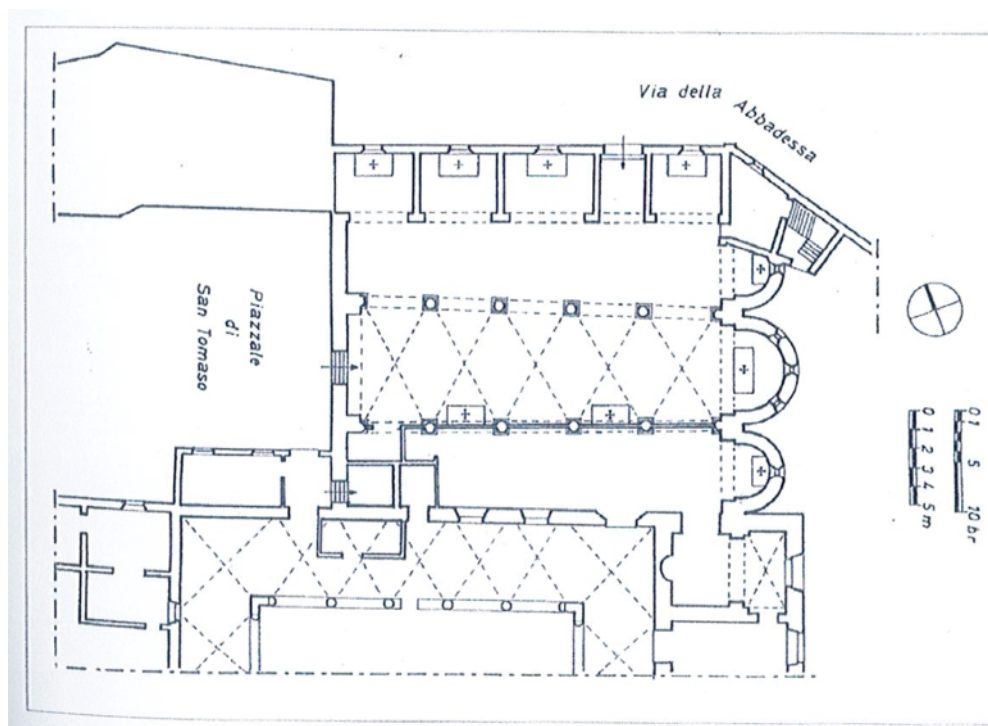


Fig. 08: La Chiesa di San Tommaso. Disegno ricostruttivo della struttura seicentesca. Elaborazione grafica di Alberto Morselli sulla base dei rilievi desunti dalla Pianta del monastero di S. Tommaso conservata in ASMO, Mappario Estense, n° 52

Si trattava di un edificio a pianta quadrata con quattro colonne che sorreggevano una cupola centrale a cui nel 1645 furono aggiunte due cappelle laterali, una delle quali ancora riconoscibile planimetricamente.

Nel 1783 fu soppresso il convento di San Tomaso e i locali furono utilizzati per ampliare il "Corpus Domini".

La situazione è rappresentata in un disegno-rilievo di Domenico Marchelli che mostra come l'antico vicolo che divideva i due conventi, venisse inglobato nella nuova sistemazione, che viene riportato di seguito.

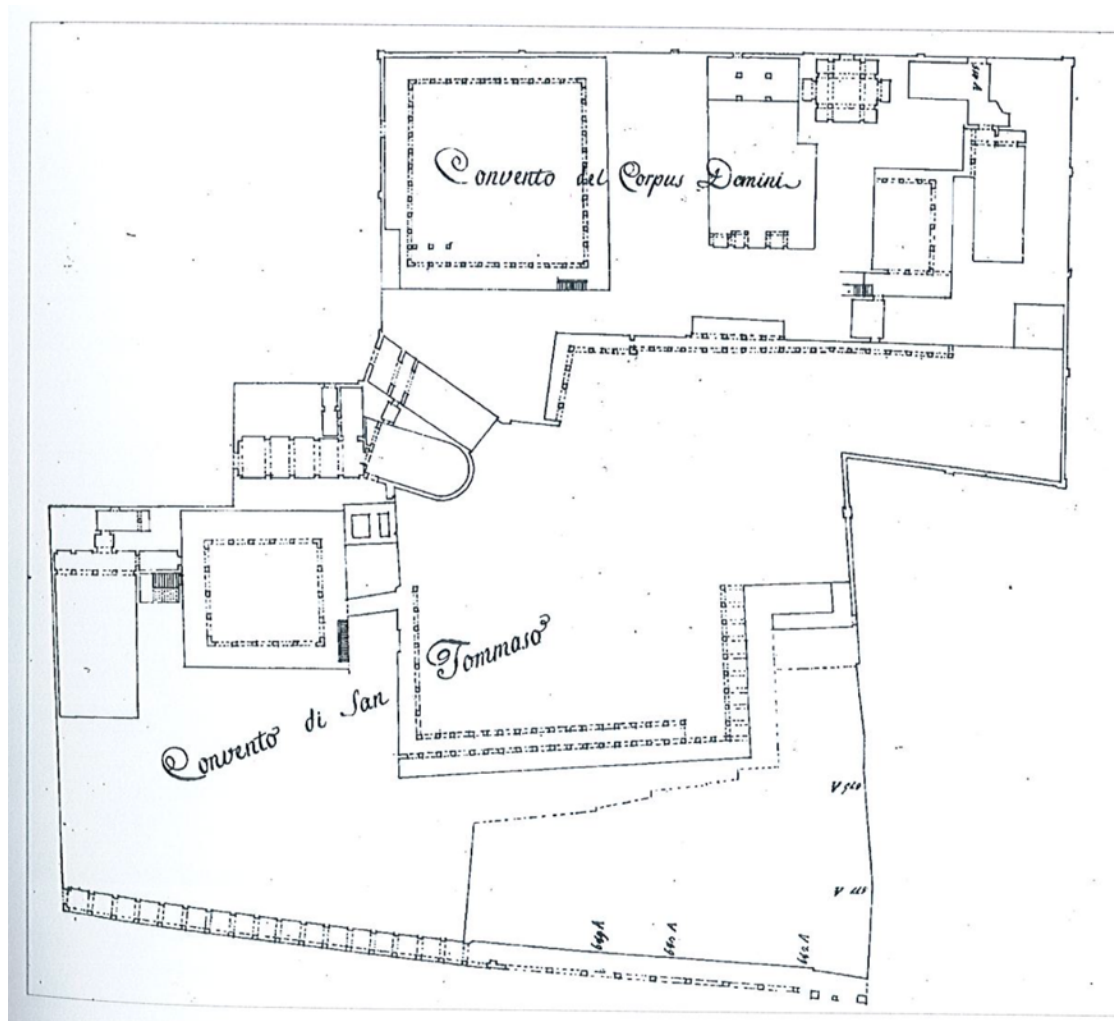


Fig. 09: I Conventi del Corpus Domini e di San Tommaso unificati nel 1783, sopprimendo il tratto di via che li separava. Disegno di Domenico Marchelli, in ASRE, Archivio Marchelli, prima metà del 1800

Nel 1798 venne soppresso anche il "Corpus Domini" e i locali vennero scelti per trasferirvi le carceri giudiziarie allora ancora in cittadella.

L'antica chiesa del Corpus Domini fu trasformata in magazzino legnami; riaperta al culto

tra il 1831 al 1835 per essere officiata in sostituzione di San Domenico (destinata ad alloggio di truppe austriache).

Nel 1855 venne avanzata richiesta di impiantare nell'antica chiesa una fonderia di ghisa.

Infine nel 1878 fu demolita e vi fu ricavato l'ingresso secondario del carcere, ripristinando in quale modo l'antico vicolo.



Fig. 10: Sopra Via delle Carceri dopo i bombardamenti del 7 e 8 gennaio 1944, Il Solco Fascista – Fototeca Biblioteca Panizzi. Sotto Via delle Carceri oggi – Fototeca Istoreco, Foto di Andrea Mainardi, Reggio Emilia 2020

Attualmente del monastero rimane il muro perimetrale con decorazione in formelle di arenaria dovute all'intervento del quattrocento, mentre con l'ampliamento del 1575 venne probabilmente ulteriormente sopraelevato con l'inserimento di un ulteriore fregio e calici in cotto.

La sistemazione a carcere giudiziario poi portò alla demolizione delle antiche strutture (ad eccezione del muro di cinta) e a una totale ricostruzione dei locali come può facilmente verificarsi da un confronto tra il disegno Marchelli e la pianta Venturi (riportata nella pagina seguente) tra le quali corrono non più di quarant'anni.

Attualmente le carceri sono state ricostruite in zona esterna alla città storica ed ora l'antico convento è sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

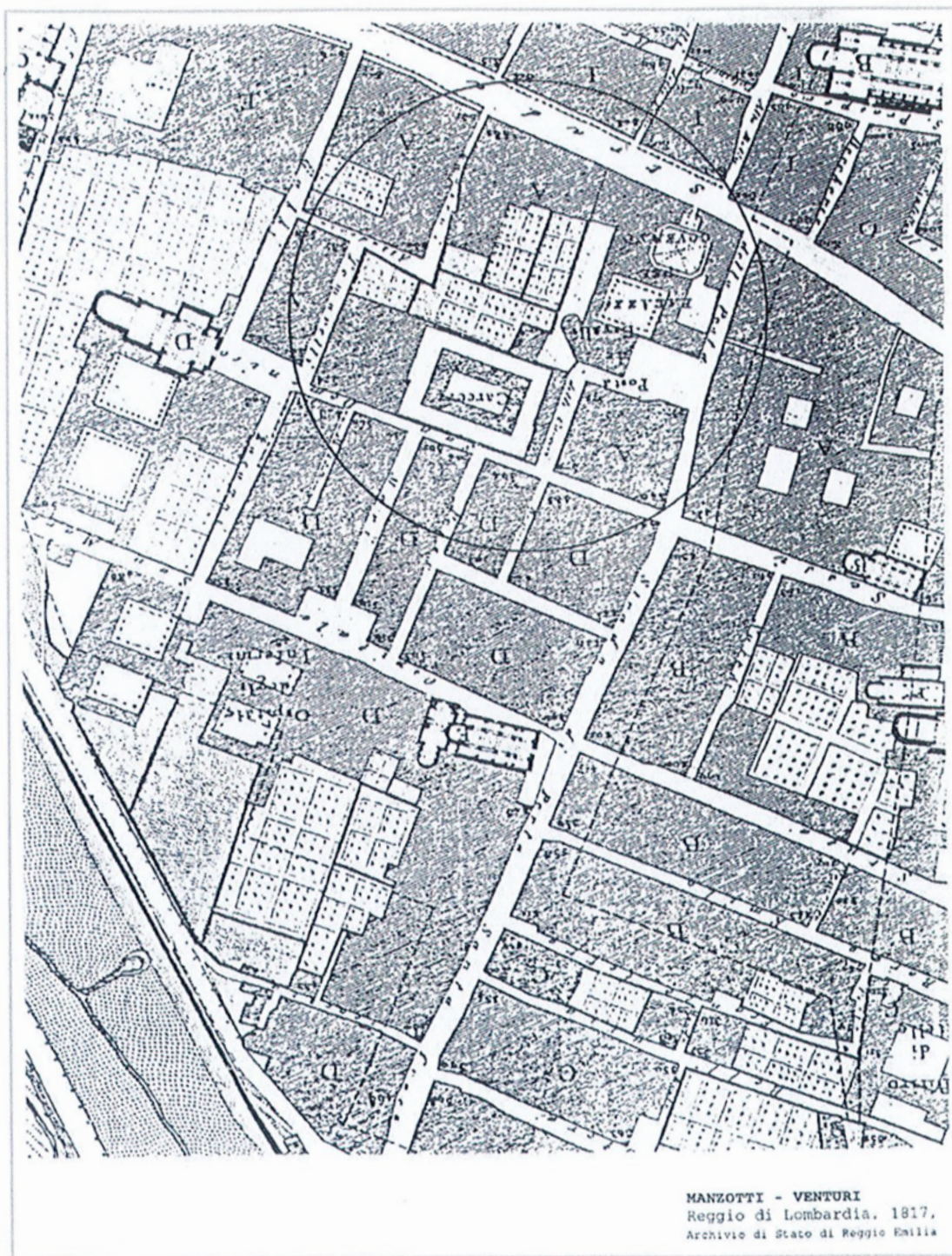


Fig. 11: Planimetria Reggio Emilia. Manzotti – Venturi – Reggio di Lombardia 1817, Archivio di Stato di Reggio Emilia

4.1.2. SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE EDILIZIE DELL'ISOLATO NELLE EPOCHE STORICHE

Epoca Romana

L'isolato fa parte del primitivo insediamento romano. Rientra infatti nella prima perimetrazione del "Castrum" romano sin dalla sua fondazione; anzi la scelta del sito fu, come sempre in questi casi, dettata dalla presenza di una qualche forma di insediamento preesistente che garantiva la sicurezza del luogo all'interno del contesto geografico.

Del resto gli scavi per la costruzione dell'attuale palazzo della "Standa" hanno portato in luce a -3,90 metri dal livello stradale attuale nel 1965 un Pavimento in legno combusto di una capanna circolare sicuramente di epoca preromana.

L'importanza dell'"insula" nel quale sorgerà l'attuale isolato "insula" vicina al "forum" è testimoniata anche dai ritrovamenti archeologici qui particolarmente ricchi per la occasione tornita dei rifacimenti degli anni 60 di alcuni edifici.

Infatti dove sorge l'attuale palazzo della Standa sono stati rinvenuti:

- numeroso materiale in due grandi buche di scarico ad una profondità di - 3,20 m e - 3.60 m (1965);
- tre tombe romane in mattoni e - 2,84 m, - 2,00 m, - 1,90 m (1965);
- due pavimenti in cocciopesto a -2,00 m (1965);
- tracce di ciottolato a -2,60 m e -2,30 m (1965);
- Sezione di condotta romana in tubi fittili a - 1,10 m (1965)

Nell'attuale ex-carcere di San Tommaso (zona cortile) sono state poi rinvenute negli anni '60 due lastre di piombo tirate a martello a probabile uso epigrafico a -2,50 m dell'attuale piano del cortile. Nell'attuale via dell'Abbadessa sono stati rinvenuti due pavimenti a mosaico a -2,20 m (1962).

Infine sulla via Emilia San Pietro nel 1940, di fronte a via Navona e al mercato coperto, è tornato alla luce un ponte romano in calcestruzzo. Si tratta di un manufatto che permetteva alla via Emilia di passare sopra il canale derivatore che prendendo l'acqua dal Crostolo la conduceva nel "castrum" ad alimentare la fossa circostante e l'acqua interna all'accampamento.

Epoca Medioevale

Nella zona occupata dall'attuale isolato sorge nel periodo alto medioevale uno degli

insediamenti religiosi più antichi della città; il monastero di San Tommaso. Sorge nell'immediato interno dell'area occupata dalla Reggio Longobarda in epoca imprecisata.

Esiste infatti una tradizione che vuole che "una certa vergine Gioconda si ridusse a vivere in una chiesa profanata dagli Ariani, dedicandola a San Tommaso". Questo sarebbe avvenuto nel 451.

Certamente nell'anno 835 vi viene fondato un monastero di monache benedettine dalla regina Cunegonda. Il Monastero, distrutto da una ondata di Ungari nell'anno 899, fu ricostruito ed occupava di massima l'isolato compreso tra le attuali via Emilia, via Roma, via San Domenico e via dell'Abbadessa.

Tutte queste strade trovano infatti origine nella città medioevale, fatta eccezione della via Emilia che già era l'arteria principale in epoca romana. Così è per l'attuale via dell'Abbadessa già ricordata nel "Liber focorum" del 1315 allora vicolo parallelo alla via Emilia che collegava l'attuale piazza Scapinelli a via Gabbi, così detta forse per la presenza del Monastero (centrata dominae Abbatissae). L'attuale tratto di via dell'Abbadessa sino a via San Domenico, allora rettilineo, era detto "contrata San Gervaxii" per la presenza di quella chiesa.

L'isolato apparteneva alla vicinia di San Tomaso, allora parrocchiale e al quartiere di San Pietro.

Secoli XV-XVI

Alla metà del XV secolo l'abate Filippo Zoboli costruisce un convento per suore minori osservanti nella parte di monastero di S.Tomaso prospettante su via S. Domenico convento chiamato del "Corpus Domini".

E' questo dunque il periodo nel quale l'isolato si presenta effettivamente suddiviso dal vicolo dell'Abbadessa in due unità urbane (convento di S.Tomaso e convento del Corpus Domini), vicolo che proprio per il suo affaccio sui muri di cinta di complessi conventuali non ebbe mai particolare importanza nel sistema viario urbano.

Già un secolo dopo (1575) il convento veniva ampliato con l'acquisto di alcune casette e la soppressione del tratto della "contrada San Gervasii" omonima sopra nominata (da quel momento chiamata "contrata Tomarelli Giglioli" dal nome del proprietario di un edificio) con la creazione di quel caratteristico andamento viario che via dell'Abbadessa tuttora possiede.

È dunque questo il periodo nel quale va definendosi il perimetro dell'attuale isolato.

Secoli XVI-XVIII

Cambiamenti urbani fondamentali avvengono sul finire del secolo XVII, quando, con la soppressione di alcuni enti religiosi viene chiuso il monastero di San Tomaso ed unito a quello del Corpus Domini per ampliarlo (1783). Questa operazione segna l'eliminazione definitiva del vicolo che li separa. Ma anche il convento del Corpus Domini ha breve esistenza. Nel 1796 viene infatti soppresso.

Va ricordato che un tratto dell'isolato sulla via Emilia era già in epoca medioevale occupato da una serie di abitazioni che in questo periodo (XVII secolo) assumono importanza e tipologia a corte in quanto acquistate da famiglie importanti quali gli Squadroni, gli Scaruffi e gli Arlotti.

Secolo XIX

È il secolo della definitiva trasformazione dell'isolato. Parte del convento del Corpus Domini viene destinato (attraverso un totale rifacimento) a carcere giudiziario mentre la parte verso vicolo dell'Abbadessa è alienata e trasformata in residenziale (abitazioni private).

Il medioevale convento di San Tommaso viene dapprima (1803) destinato in parte a sede della "Posta Vecchia" (posta dei cavalli). Un incendio (1808) distrugge la vecchia chiesa di San Tommaso e la "Posta".

L'area viene scelta per costruirvi il nuovo edificio della "Corte di Giustizia" (tribunale) su progetto di Domenico Marchelli nonché il Palazzo della "Posta lettere".

Nel 1817 viene decisa su indicazione dello stesso Marchelli la demolizione dei portici sul lato nord della via Emilia, onde allargarla. A questa operazione è soggetta anche la parte residenziale dell'isolato che vede l'arretramento e il rifacimento delle facciate (1817).

Purtroppo il secolo XX ha rappresentato un momento di totale rifacimento dei principali edifici componenti l'isolato. Così è per il carcere di San Tommaso (così chiamato impropriamente in quanto ex convento del Corpus Domini) sopraelevato e ampliato, così è per gli edifici residenziali sopraelevati e sottoposti a radicali rifacimenti; così è per la "Posta lettere" demolita per far posto al nuovo mercato coperto (1926) così è per il Palazzo di Giustizia demolito negli anni '60 del nostro secolo per costruirvi il nuovo tribunale con annessi i locali commerciali dell'attuale supermercato. Così è infine per l'antico vicolo di collegamento tra piazza Scapinelli e via dell'Abbadessa occupato da un edificio (casa dello studente), cancellando definitivamente un medioevale percorso.

Si tratta dunque di uno degli isolati più antichi del centro storico di Reggio. Già compreso nel "castra" romano vi sorge prima dell'anno 1000 il monastero di San Tomaso, tra i primi della città. Suddiviso in due isolati nel secolo XV con la creazione del convento del Corpus Domini, viene alla fine del XVIII secolo nuovamente unificato con la soppressione di questo.

Nel 1912 l'edificio venne dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge n. 364 del 20 giugno 1909, con provvedimento poi confermato nel 1977.

Gran parte dell'isolato viene completamente trasformato nel corso del XIX secolo con arretramento sulla via Emilia (abbattimento dei portici medioevali e completo rifacimento ad altro uso (poste e palazzo di Giustizia) del convento di San Tomaso. Dell'originario impianto quattrocentesco della chiesa del Corpus Domini, abbandonata dopo la soppressione del monastero e demolita nel 1870, si conservano tracce della struttura perimetrale, visibili in un'area che oggi si presenta a cielo aperto. Nel 1831, in occasione della temporanea riapertura al culto della chiesa, vi fu aggiunto un lungo coro: ad oggi si conservano le tracce delle arcature su cui si impostavano le lunette della copertura del coro insieme ad alcuni resti di dipinti murari¹.



Fig. 12: Via delle Carceri – Gabinetto fotografico Comune di Reggio Emilia

Fototeca Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 1966 ca.

¹ Informazioni storiche in parte fornite dall'attuale Direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia – Dott.ssa Stella Leprai.

4.2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Descrizione tipologica e morfologica

(fonte: Relazione Stato di Fatto_Campagna di indagini e ricerche finalizzate alla valutazione della sicurezza sismica degli edifici in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali in Emilia-Romagna redatti nel Dicembre 2021 dal Dott.ssa Arch. Paola Azzolini)

Il complesso edilizio si articola in due edifici strutturalmente separati, entrambi in muratura portante (principalmente in laterizi pieni). L'impianto architettonico complessivo è costituito dal muro di cinta perimetrale esterno entro il quale si trova un edificio centrale a corte e da un altro edificio di ingresso che si affaccia su Via delle Carceri. Quest'ultimo, denominato *Corpo di Guardia*, ha una pianta rettangolare con due piccole ali trasversali, si sviluppa per 2 piani fuori terra ed ha un'altezza di gronda pari a 8,5 m ed una superficie coperta totale di 383 mq. L'edificio centrale, denominato *ex Monastero*, è composto da un fabbricato a corte al quale sono addossati, sul lato sud-est, l'ex Cappella e un'altra struttura minore a pianta rettangolare aggiunta in epoca novecentesca. È inoltre presente, sempre sul lato sud est dell'ex Monastero, un piccolo fabbricato superfetativo attualmente in condizioni di grave precarietà strutturale. In particolare, l'edificio a corte si sviluppa in parte su tre piani fuori terra con sottotetto accessibile ed alcuni vani interrati mentre, una porzione pari a più della metà della superficie in pianta, è costituita da soli due piani fuori terra. La porzione al secondo piano del lato sud-ovest, risulta priva di copertura. Questa porzione, denominata "terrazza", rappresentava lo spazio all'aperto per la sezione femminile quando l'immobile era destinato a istituto circondariale. L'ex Cappella e le costruzioni minori ad esso addossate si sviluppano su un unico piano. L'intero complesso edilizio ha una superficie coperta totale di circa 5000 mq e un'altezza di gronda prevalente pari a 13,2 m. Esso è adibito oggi a sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia e in esso si trova depositata una consistente quantità di materiale documentario collocata in tutti i suoi piani, ad eccezione di una porzione del Corpo di Guardia che ospita un alloggio abitato fino al 2021 dal custode dell'Archivio di Stato. Si accede padronalmente all'intero complesso tramite un portoncino di ingresso posto su Via delle Carceri mentre, l'abitazione del custode, ha un ingresso indipendente su Piazza Scarpinelli. Sempre su Piazza Scarpinelli insiste un portone di accesso carrabile all'area cortilizia perimetrale di pertinenza. All'edificio centrale si accede dal cortile interno così come alle costruzioni più recenti sul fronte sud-est. La ex chiesa è invece oggi accessibile solo dal piano terra del corpo centrale. È presente un altro accesso carrabile su Via San Domenico che porta alla "Chiesa Vecchia" confinante e

facente parte del complesso stesso. La Chiesa è priva di copertura e al suo interno è presente una superfetazione postuma.

In merito alla consistenza delle strutture:

- i solai piani, presenti in entrambe i corpi principali, sono in latero-cemento mentre la maggior parte degli ambienti al piano terra e primo del corpo centrale, aventi accesso dai corridoi, sono conclusi da volte a botte e a padiglione in laterizi;
- i solai di copertura dei due corpi principali e della ex Cappella sono in legno a falde mentre i corpi aggiunti in epoca novecentesca hanno coperture piane in latero-cemento;
- le coperture degli edifici principali e della ex Cappella, a falde, presentano manto in laterizi (coppi), canali di gronda e pluviali in parte in rame, in parte in lamiera zincata naturale e in parte in pvc;
- le scale sono del tipo a rampa semplice su trave nel fabbricato lineare mentre, nel corpo centrale, presentano talvolta rampe su trave semplice o su volta rampante;
- le murature possono essere così suddivise: muratura perimetrale in mattoni pieni e malta di calce, muratura portante interna in mattoni pieni e malta di calce, muri divisorii interni in blocchi di laterizi forati (% foratura < 45%).



Fig. 13: Veduta aerea Sud-Est della sede secondaria dell'archivio di Stato di Reggio Emilia

5. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DEL PEBA

La metodologia utilizzata per la redazione del PEBA della sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia è conforme alle "Linee guida per la redazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1326 del 31 luglio 2023 e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 228 del 08/08/2023 e alle "Linee Guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche", e relativi allegati, valide per i luoghi della cultura afferenti al MiC.

Lo schema seguito inizia con una fase preliminare di raccolta del materiale e compilazione di schede per individuare le principali criticità dell'edificio. Tale attività, unitamente agli incontri con la committenza, ha permesso di individuare il quadro esigenziale dell'immobile per poi definire una lista di priorità di intervento progettuale che soddisfacesse i seguenti risultati:

- adempimento alla normativa nazionale;
- quadro generale relativo alle barriere architettoniche nell'ambito di competenza;
- individuazione della stima di massima per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche;
- possibilità di riconoscere e quindi programmare per tempo gli interventi prioritari;
- avere una base per la richiesta di contributi per eliminare le barriere architettoniche.

Oltre a tutto quanto sopra, il presente PEBA si pone l'obiettivo di razionalizzare l'utilizzo degli spazi, di concerto con la Committenza individuandone le principali vocazioni funzionali, e massimizzarne la fruizione in un'ottica più complessiva di riqualificazione e restauro dell'immobile al fine di renderlo fruibile dagli addetti e accessibile dalla cittadinanza in occasione di eventi e manifestazioni, secondo una logica di *Universal Design*.

5.1. FASE PRELIMINARE E COMPILAZIONE CHECK-LIST

La fase preliminare è stata accompagnata da un primo Focus Group con la committenza, di cui si è redatto specifico elaborato (*cfr. Elaborato C_ Report 01*), per individuare le principali esigenze e necessità del personale dell'Archivio di Stato. Questa prima fase è stata caratterizzata dalla raccolta del materiale di base: documentazione fotografica delle criticità architettoniche dell'immobile, individuazione dei locali con relative caratteristiche e loro destinazioni d'uso e compilazione della Check-list di rilievo dell'immobile.

Un secondo Focus group con la Committenza è stato svolto durante apposito e specifico sopralluogo e rilievo congiunto, in cui sono state messe in luce le principali criticità dell'immobile e le priorità individuate in prima istanza dalla Committenza (*cfr. Elaborato C_ Report 02*).

Per maggiore chiarezza e completezza si riporta di seguito la CHECKLIST da Progetto "A.D. ARTE" completata dal personale ASRE (*cfr. Elaborato D_Checklist*):

CHECKLIST da Progetto “A.D. Arte”¹

Sommario

CHECKLIST da Progetto “A.D. Arte”.....	1
INFORMAZIONI GENERALI.....	2
MOBILITÀ.....	2
ENTRATA.....	3
SERVIZI IGIENICI.....	4
LIVELLI.....	4
PERCORSI.....	4
SICUREZZA.....	5
LA STRUTTURA EROGA SERVIZI ED ATTIVITÀ.....	5
LA STRUTTURA DISPONE DI MATERIALE INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLA VISITA.....	6
LA STRUTTURA DISPONE DI AUSILI ALLA MOBILITÀ.....	7
LA STRUTTURA È IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA SPECIALIZZATA.....	7
LA STRUTTURA DISPONE DI ALTRI DISPOSITIVI.....	7

¹ La scheda è tratta dal corso di formazione/informazione “A.D. Arte - L'Informazione. Un sistema informativo per la qualità della fruizione i beni culturali da parte di persone con esigenze specifiche”, (reperibile nell'intranet dell'Amministrazione su piattaforma moodle all'indirizzo <https://storico.moodle.beniculturali.it/>) e viene presentata al fine di orientare su come predisporre una griglia di rilievo speditivo di base.

CHECKLIST da Progetto “A.D. Arte”

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

1

TA SCA studio architetti associati

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA

INFORMAZIONI GENERALI

Ingresso con prenotazione	SI NOX
La modalità di prenotazione	La struttura è accessibile al solo personale addetto al prelievo di materiale e alle ditte incaricate delle manutenzioni. Si valuta la possibilità di garantire l'accesso alla struttura al pubblico in occasione di eventi particolari
La prenotazione è gratuita per persone con disabilità	SIX NO
La struttura è sede di allestimenti temporanei	SI NOX
La struttura è sede distaccata	SIX NO
Fascia oraria consigliata per la visita	Campo libero [Es: Le fasce orarie meno affollate sono solitamente 9-10, 12-14 e 16-17.]
Il percorso di visita è interamente aperto al pubblico	SI NOX
Parti/sale visitabili	Campo libero In prospettiva si potrebbe rendere accessibile al pubblico, in occasioni particolari, il cortile esterno (cosiddetta "vecchia chiesa")

MOBILITÀ

La struttura dispone di area/aree parcheggio	SIX NO
La struttura dispone di posto auto riservato a persona munita di contrassegno all'interno della propria area di competenza	SI NOX
E' possibile raggiungere l'ingresso/i della struttura con autovettura munita di contrassegno	SIX NO

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

2

TA SCA studio architetti associati

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA

ENTRATA

L'ingresso è possibile contattando il personale	SIX	NO
La struttura ha un solo ingresso	SI	NOX
La struttura ha l'ingresso in comune con altre strutture	SI	NOX
La struttura ha un ingresso secondario	SIX	NO
La struttura ha un ingresso alternativo riservato a persone su sedia a ruote	SI	NOX
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote, in piano (senza variazioni di livello) con porta con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	NOX
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con rampa inclinata con pendenza inferiore all'8 % o compresa tra 8 e 12 % e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	NOX
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con soglia inferiore a 2,5 cm con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	NOX
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con piattaforma elevatrice, servo scala o rampa removibile e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	NOX
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con piattaforma elevatrice, servo scala o rampa removibile e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	NOX
L'indirizzo dell'ingresso. La segnaletica con il quale individuato	Via delle Carceri (ingresso pedonale), Via San Domenico (ingresso carrabile), Piazza Scapinelli (ingresso carrabile attualmente non utilizzabile a causa della pedonalizzazione della piazza)	

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

3

TA SCA studio architetti associati

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA

SERVIZI IGIENICI

Presenza di servizio igienico riservato a persona con disabilità	SI NOX
--	---------------

LIVELLI

La struttura in cui è contenuto il luogo/luoghi della cultura si sviluppa su più livelli	SIX NO
Collegamenti fra i diversi livelli	Due corpi scala nel blocco centrale. Un corpo scale nel blocco femminile. Un corpo scale nell'area camerate.
Presenza di ascensore che collega tutti i piani/livelli della struttura	SI NOX
Presenza di ascensore con cabina di profondità minima di 120 cm e larghezza minima di 80 cm. Porta posta sul lato corto di dimensioni minime di 75 cm. Spazio antistante la porta a tutti i piani di minimo 140 x 140 cm	SI NOX

PERCORSI

Descrizione	La struttura è utilizzata come deposito archivistico e articolata in un blocco centrale, diviso nella sezione maschile e in quella femminile, e in altre tre aree (camerate, ex ibm, ingresso). Alcuni locali dell'area di ingresso ospitano le centraline degli impianti antintrusione e antincendio. È presente un alloggio destinato al custode casiere, inutilizzato.
-------------	---

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

4

TA SCA studio architetti associativia Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203**TA SCA****SICUREZZA**

Il sistema di allarme del luogo è:	Acustico
Le vie d'esodo conducono a:	Spazio esterno al piano terra
E' presente un percorso esterno tattile plantare che consenta a persone non vedenti di allontanarsi dall'edificio	SI NOX

LA STRUTTURA EROGA SERVIZI ED ATTIVITÀ

Visite guidate	SI NOX
Visite guidate in Lingua Italiana, Americana e/o Internazionale dei segni (LIS/ASL/IS)	SI NOX
Visite guidate con linguaggio facilitato	SI NOX
Visite virtuali con audio / video con sottotitolazione	SI NOX
Visite guidate con esperienze olfattive	SI NOX
Tour tattili	SI NOX
Visite guidate in linguaggio idoneo alla comprensione da parte di ciechi primari	SI NOX
Sito internet con finestra LIS/ASL/IS	SI NOX

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

5

TA SCA studio architetti associati

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA**TA SCA studio architetti associati**

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA**LA STRUTTURA DISPONE DI MATERIALE INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLA VISITA**

Guide in Braille	SI	NOX
Guide cartacee in caratteri ingranditi	SI	NOX
Guide cartacee con testo facilitato	SI	NOX
Dispositivi per audio-tour	SI	NOX
I dispositivi per audio-tour sono gratuiti	SI	NOX
I dispositivi per audio-tour sono disponibili	SI	NOX
Guide multimediali	SI	NOX
Prospettive parlanti	SI	NOX
Schede di sala	SI	NOX
Mappe tattili di luogo con caratteri Braille	SI	NOX
Mappe tattili di luogo con caratteri a rilievo	SI	NOX
Mappe tattili di luogo con simboli a rilievo	SI	NOX
Mappe tattili di luogo con caratteri ingranditi	SI	NOX
Mappe tattili di luogo con caratteri con contrasto di luminanza	SI	NOX
Sono presenti mappe	SI	NOX
Sono presenti plastici e/o modelli volumetrici	SI	NOX

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

6

TA SCA studio architetti associati

via Nosadella 51/a - 40123 Bologna Italia - info@tascastudio.it - tascastudio.it
T + 39 051 6344434 - F +39 051 6343111 - P.I./C.F. 02611341203

TA SCA

LA STRUTTURA DISPONE DI AUSILI ALLA MOBILITÀ

Sono presenti sedie a ruote	SI	NOX
Sono presenti golf car / elettro scooter	SI	NOX
Sono presenti percorsi tattili plantari	SI	NOX

LA STRUTTURA È IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA SPECIALIZZATA

E' presente personale formato per persone con disabilità/esigenze specifiche	SI	NOX
E' presente l'interprete LIS/ASL/IS	SI	NOX
E' presente il mediatore culturale	SI	NOX

LA STRUTTURA DISPONE DI ALTRI DISPOSITIVI

Sono disponibili lenti di ingrandimento?	SI	NOX
Sono disponibili dispositivi video con sottotitolazione?	SI	NOX
Sono disponibili circuiti chiusi per apparecchi acustici?	SI	NOX

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"

P.E.B.A. – Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i.

7

5.2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO E CRITICITA'

5.2.1. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE E INDIVIDUAZIONE DEGLI USI

Il complesso edilizio è costituito dal muro di cinta perimetrale esterno entro il quale si articolano due edifici strutturalmente separati: l'ex Corpo di guardia e l'ex Monastero con la ex Cappella. Adiacente è l'edificio della Chiesa Vecchia. Sono presenti tre accessi all'immobile: uno a Ovest pedonale, uno a Nord carrabile in cui si accede alla "Chiesa Vecchia" (chiesa scoperchiata) e uno a Sud carrabile ad oggi utilizzato dal personale e dalle ditte. Non è presente accessibilità pubblica.

EX CORPO DI GUARDIA

L'ingresso pedonale è ubicato su Via delle Carceri ad una quota di +43 cm rispetto al piano stradale. La prima criticità si riscontra nell'altezza del citofono, collocato ad un h. di 163 cm rispetto al piano stradale, di 23 cm superiore rispetto all'altezza consentita da norma. Nel locale della guardiola sono posizionati i contatori elettrici e la centrale dell'impianto anti-intrusione. Al piano terra la quasi totalità dei locali e corridoi è adibita a deposito archivistico. L'estremità dell'ala nord-ovest è accessibile solo dall'esterno. L'ex alloggio del custode/casiere, accessibile sia dall'interno dell'ex Corpo di guardia che dall'esterno su Piazza Pietro Scalpinelli, si articola esclusivamente al piano primo e non è più utilizzato dal 2021. Nell'immobile è presente un servizio igienico non accessibile e dismesso oltre che inutilizzabile in quanto versa in forte condizioni di degrado (dovute principalmente alla mancanza del serramento in corrispondenza dei due bagni).

EX MONASTERO

L'edificio centrale, denominato Ex Monastero, è composto da un fabbricato a corte che si sviluppa su tre livelli. La maggior parte dei locali è adibita alla funzione di deposito. Quasi tutte le vecchie celle presentano un dislivello altimetrico di accesso differente che varia da altezze di +4,5 cm fino ad altre di +21 cm rispetto al piano del corridoio (probabilmente per via della presenza passata degli scarichi degli orinatoi che ad oggi non sono più presenti). La maggior parte delle porte ha una larghezza utile di 65 cm e un passaggio netto di 75-78 cm. Il terzo livello (una volta destinato al carcere femminile) è raggiungibile solo tramite il vano scala n.3, accessibile solo dall'esterno: anch'esso è destinato interamente a deposito fatta eccezione per il locale n. 120A sul quale non sono state effettuate delle prove di carico. Questo livello presenta due rampe di collegamento con una pendenza non a norma (in quanto superiore all'8%) e una terrazza (che costituiva lo spazio all'aperto per la sezione femminile) che versa in gravi condizioni

strutturali e di degrado (causando grandi problemi di infiltrazioni nel solaio). Si potrebbe eventualmente valutare di consolidare la terrazza e adibirla a deposito. Il personale utilizza unicamente due carrucole motorizzate per lo spostamento del materiale archivistico dei livelli superiori in quanto non sono presenti sistemi di risalita meccanizzati che sarebbe invece opportuno prevedere al fine di agevolare il prelievo e il trasporto. Non è presente un impianto di riscaldamento nell'immobile fatta eccezione per quello a servizio della ex casa del custode/casiere; sono però presenti un sistema di rilevazione fumi e un impianto anti-intrusione.

EX CAPPELLA

L'ex Cappella è una struttura minore a pianta rettangolare, aggiunta in epoca novecentesca, che si sviluppa su un unico piano ed è accessibile unicamente dall'interno passando per il deposito n. 49. All'interno del corpo sono presenti numerose scaffalature anche in corrispondenza dell'abside, dove è presente un dislivello complessivo di 32 cm. Inoltre è presente anche una grande scaffalatura compattabile automatica che, nel momento in cui risulta aperta, invade totalmente la zona dell'abside fino a lasciare un esiguo spazio di passaggio della larghezza di 38 cm (in condizioni normali di chiusura il passaggio netto è invece di 103 cm). Si segnala la presenza di un portellone metallico a doppio battente scorrevole di compartimentazione tra il presbiterio e l'area liturgica. La ex cappella presenta anche un vano a sud accessibile esclusivamente dall'esterno che è stato sanificato in tempi recenti e ad oggi risulta inutilizzato.

Nel retro della ex Cappella è presente un fabbricato superfetativo fatiscente e pericolante, attualmente non utilizzato, che versa in gravi condizioni di degrado e precarietà strutturale. La struttura, risalente con ogni probabilità al periodo compreso tra gli anni '30 e '50, si presenta in pessime condizioni di manutenzione. Gravi distacchi tra le pareti contigue e tra le stesse e il solaio di copertura, la vetustà dei materiali, la totale assenza di particolarità costruttive degne di nota, oltreché l'esiguità delle sue dimensioni, fanno di questo edificio un elemento privo di qualsivoglia valore funzionale e/o estetico e se ne raccomanda, pertanto, la demolizione. L'abbattimento della superfetazione garantirebbe anche il ripristino della geometria originaria dell'ex Cappella a cui è adiacente, nonché il miglioramento dell'accessibilità alla zona per operazioni di manutenzione o gestione di eventuali emergenze.

EX BLOCCO IBM

I locali 14, 15, 16, 17, 18 e 19 sono accessibili esclusivamente dall'esterno; sarebbe

auspicabile ripristinare i collegamenti interni con il corpo dell'ex monastero al fine di facilitare e rendere più accessibile il prelievo. Inoltre, Leprai vorrebbe utilizzare questi locali (17, 18, 14, 15) ad oggi vuoti, come depositi dal momento che non si verrebbero a creare problemi di carico eccessivo dovuti alle scaffalature essendo al piano terra.

PIANO INTERRATO

In corrispondenza dei locali della centrale termica, sala colloqui (n. 33) ed ufficio (n. 34) si estende il piano interrato dell'edificio, accessibile solo dall'esterno e collocato ad un h. di -162 cm rispetto al piano del cortile. Leprai afferma di non essere interessata ad un possibile riutilizzo di questo piano ai fini di deposito archivistico.

CHIESA VECCHIA

Si accede allo spazio della Chiesa Vecchia tramite un ingresso carrabile su Via San Domenico e/o dal cortile interno dove è presente un dislivello molto elevato di h. 91 cm rispetto al piano del cortile dell'ex istituto circondariale che attualmente viene superato con dei gradini di cemento che versano in un elevato stato di degrado. Nella parte meridionale è presente un corpo superfetativo postumo. L'area è lasciata all'incuria ed è totalmente invasa da una vegetazione infestante. Leprai vorrebbe ripristinare l'area al fine di renderla accessibile al pubblico organizzando eventi/mostre/manifestazioni.

SPAZI ESTERNI - CORTILE

Si segnala la quasi totale incuria in cui si trova l'area cortilizia interna che dovrebbe subire un'operazione di pulizia dalla vegetazione infestante e di ripristino dei marciapiedi e cordoli che, oltre a non raggiungere la larghezza minima da normativa, versano in condizioni di avanzato degrado, con numerosi dislivelli e salti di quota che rendono la loro percorrenza difficoltosa e discontinua. Il ripristino degli spazi esterni con un'opportuna pavimentazione consentirebbe il transito dei carrelli per il trasporto di materiale archivistico. Inoltre, nel lato sud-ovest del cortile è presente un gelso cresciuto spontaneamente e in maniera incontrollata per il quale occorre valutare una potatura o un eventuale abbattimento in quanto le sue dimensioni, ad oggi, non consentirebbero l'accostabilità e il transito dei mezzi di soccorso.

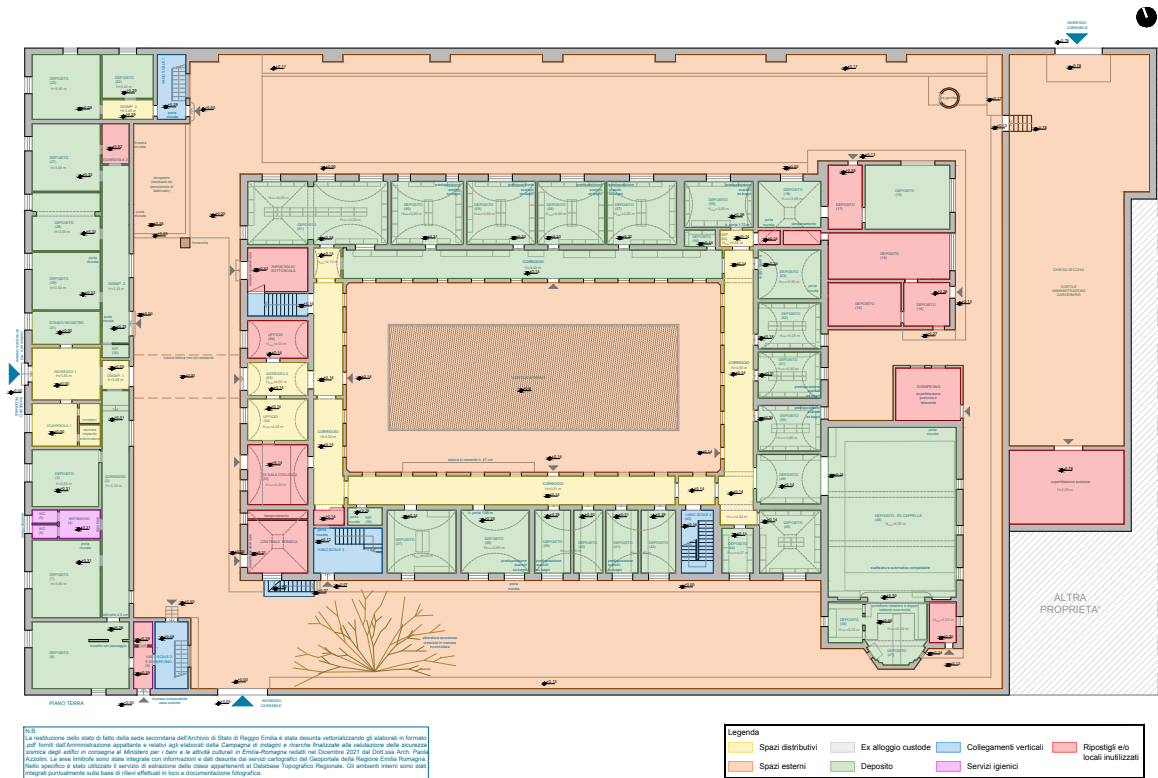


Fig. 14: Piano terra con individuazione degli usi per i singoli locali

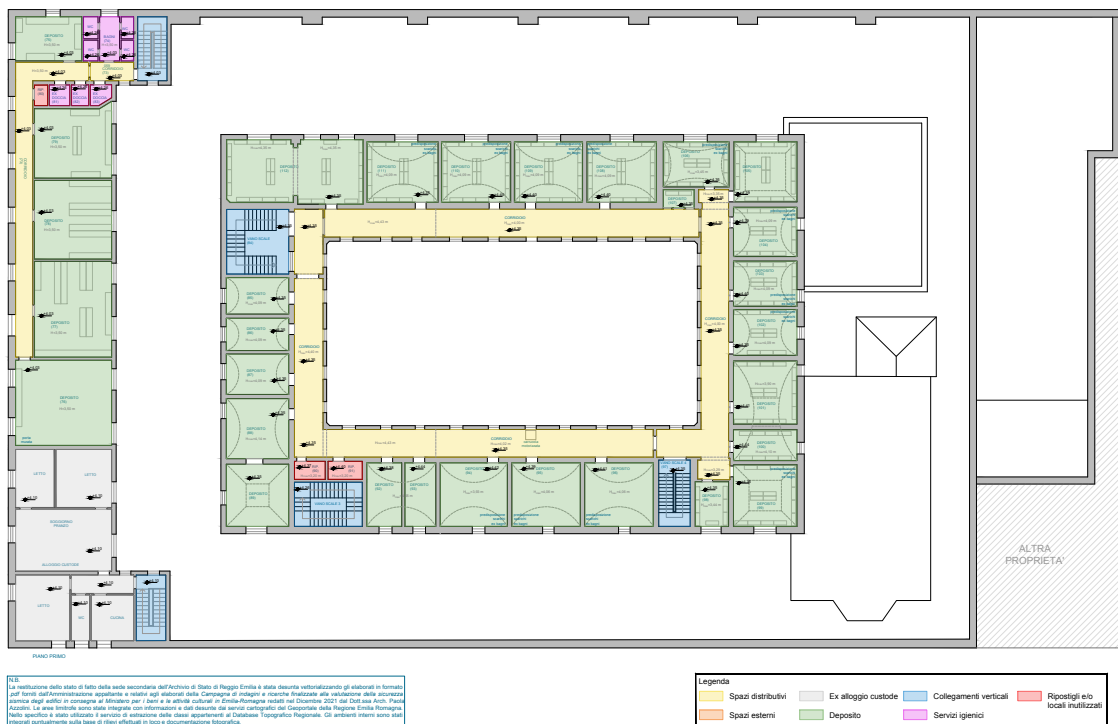


Fig. 15: Piano primo con individuazione degli usi per i singoli locali

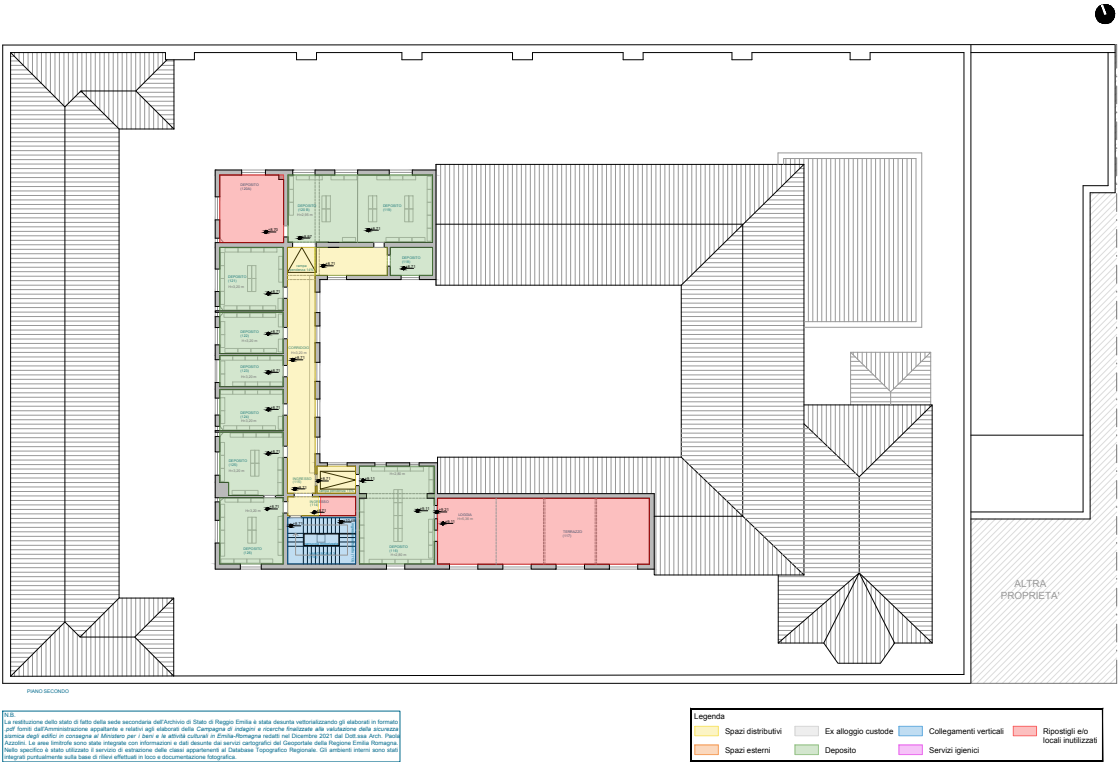


Fig. 16: Piano secondo con individuazione degli usi per i singoli locali



Fig. 17: Legenda degli usi

5.2.2. SCHEDE CRITICITÀ

Durante gli incontri e sopralluoghi effettuati e a seguito della compilazione della Checklist da parte del personale dell'Archivio di Stato sono state rilevate in forma sintetica n. 24 criticità inerenti all'accessibilità dell'immobile. Queste sono state inquadrare all'interno di schede dedicate. Ogni singola scheda individua la criticità tramite documentazione fotografica e relativa ubicazione; inoltre riporta una descrizione e un giudizio sintetico circa la relativa accessibilità e un riferimento normativo per l'adeguamento a norma di suddetta criticità.

Indice – Schede di criticità
1- Altezza citofono ingresso pedonale e assenza citofono ingressi carrabili
2 - Scale di ingresso
3 - Dislivelli nell'ex Corpo di guardia
4 - Assenza di servizi igienici accessibili
5 - Dislivello ex docce e bagni dell'ex Corpo di guardia
6 - Dislivello accessi ex Monastero da cortile
7 - Dislivello accessi ex Monastero da cortile e da Piazza Pietro Scalpinelli
8 - Dislivello accessi ex Monastero da cortile e piano interrato
9 - Cortile
10 - Alberatura spontanea incontrollata
11 - Scale di accesso alla Chiesa Vecchia
12 - Chiesa Vecchia
13 - Dislivello accesso ex celle
14 - Dislivelli ex Cappella
15 - Pavimentazione ceduta depositi n. 58, 85 e 101
16 - Dislivello deposito n. 118, 120° e 120B
17 - Rampe scale ex Femminile
18 - Terrazza n. 177 nell'ex Femminile
19 - Assenza di sistemi di risalita meccanizzati
20 - Assenza di collegamenti interni con blocco ex IBM
21 - Dislivello accesso deposito n. 14 e 15 da cortile e passaggio stretto
22 - Fabbricato superfetativo fatiscente e pericolante
23 - Assenza segnaletica per non vedenti/ipovedenti
24 - Assenza <i>Wayfinding</i>

Viene riportata una scheda a titolo esemplificativo. Per una visione completa ed esaustiva si rimanda all'*Elaborato B - Dossier Elaborati grafici_Schede criticità*.

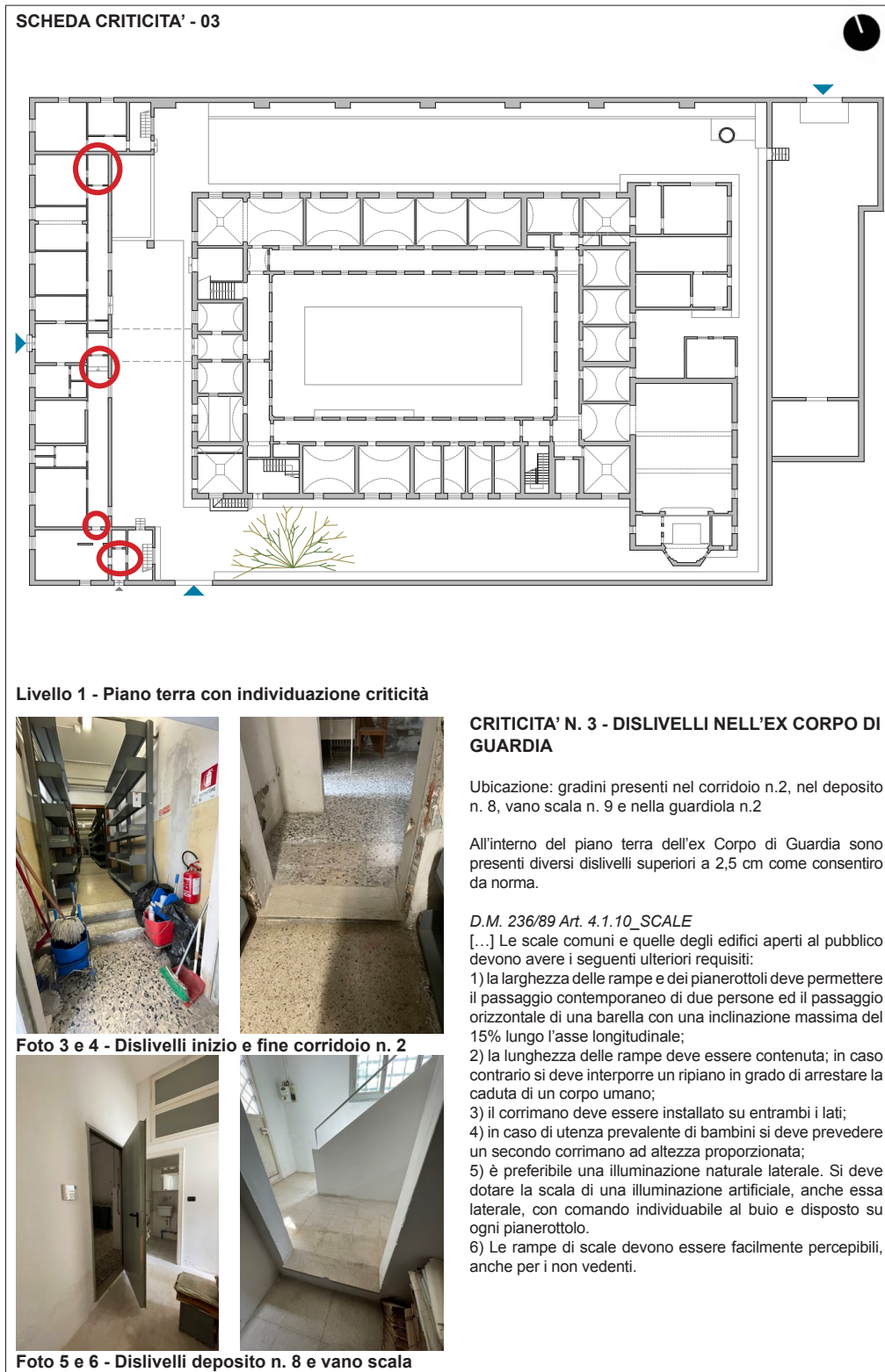


Fig. 18: Scheda di criticità n. 03 (a titolo esemplificativo)

In maniera più discorsiva le criticità presenti nell'immobile possono essere così riassunte in maniera sommaria:

1 - Il citofono è posto ad un'altezza di 163 cm dal piano stradale, superiore a quella consentita da norma. Una persona in carrozzina avrebbe difficoltà ad utilizzare il terminale impiantistico. Si segnala l'assenza di citofono in corrispondenza degli accessi carrabili.

2 - L'ingresso pedonale e principale al complesso è ubicato su Via delle Carceri ad una quota di +43 cm rispetto al piano stradale; il dislivello viene superato unicamente tramite una scala con tre gradini.

3 - All'interno del piano terra dell'ex Corpo di Guardia sono presenti diversi dislivelli superiori a 2,5 cm come consentito da norma.

4 - Nei locali n. 4, 5 e 6 è presente un antibagno con due bagni non accessibili e dismessi oltre che inutilizzabili in quanto versano in forte condizioni di degrado (dovute principalmente alla mancanza del serramento in corrispondenza dei due bagni). Inoltre, si segnala che l'anta della porta di accesso all'antibagno risulta scardinata ed è dunque pericolante.

5 - I bagni e le docce del piano primo dell'ex Corpo di Guardia presentano tutti un dislivello di 23 cm rispetto al piano primo probabilmente per via della presenza degli scarichi. Inoltre tutti i vani hanno dei passaggi la cui larghezza è inferiore ai 75 cm consentiti da norma.

6 - Tutti gli accessi all'ex Monastero presentano dislivelli notevolmente superiori a 2,5 cm rispetto al piano del cortile.

7 - Tutti gli accessi all'ex Monastero presentano dislivelli notevolmente superiori a 2,5 cm rispetto al piano del cortile e alla Piazza Pietro Scalpinelli.

8 - Tutti gli accessi all'ex Monastero presentano dislivelli notevolmente superiori a 2,5 cm rispetto al piano del cortile. In corrispondenza dei locali della centrale termica, sala colloqui (n. 33) ed ufficio (n. 34) si estende il piano interrato dell'edificio, accessibile solo dall'esterno e collocato ad un h. di -155 cm rispetto al piano del cortile.

9 - Si segnala la quasi totale incuria in cui si trova l'area cortilizia interna che dovrebbe subire un'operazione di pulizia dalla vegetazione infestante e di ripristino dei marciapiedi e cordoli che, oltre a non raggiungere la larghezza minima da normativa, versano in condizioni di avanzato degrado, con numerosi dislivelli e salti di quota che rendono la

loro percorrenza difficoltosa e discontinua.

10 - Nel lato sud-ovest del cortile è presente un gelso cresciuto spontaneamente e in maniera incontrollata per il quale occorre valutare una potatura o un eventuale abbattimento in quanto le sue dimensioni, ad oggi, non consentirebbero l'accostabilità e il transito dei mezzi di soccorso.

11 - Si accede allo spazio della Chiesa Vecchia tramite un ingresso carrabile su Via San Domenico e/o dal cortile interno dove è presente un dislivello molto elevato di h. 91 cm rispetto al piano del cortile dell'ex istituto circondariale che attualmente viene superato con dei gradini di cemento che versano in un elevato stato di degrado.

12 - Nella parte meridionale dello spazio della Chiesa Vecchia è presente un corpo superfetativo ad oggi inutilizzato. L'area è lasciata all'incuria ed è totalmente invasa da una vegetazione infestante. Sarebbe auspicabile un recupero dello spazio della Chiesa Vecchia per manifestazioni/eventi/mostre.

13 - Si segnala che la quasi totalità delle ex celle, oggi adibite a deposito, del piano terra e primo presentano un dislivello rispetto al piano del relativo corridoio che va dai 3 fino a 21 cm di altezza. Inoltre, la maggior parte delle porte presenta una larghezza utile inferiore ai 75 cm di passaggio consentiti dalla norma.

14 - All'interno dell'ex Cappella sono presenti numerose scaffalature anche in corrispondenza dell'abside, dove è presente un dislivello complessivo di 32 cm. Inoltre è presente anche una grande scaffalatura compattabile automatica che, nel momento in cui risulta aperta, invade totalmente la zona dell'abside fino a lasciare un esiguo spazio di passaggio della larghezza di 38 cm (in condizioni normali di chiusura il passaggio netto è invece di 103 cm). Si segnala la presenza di un portellone metallico a doppio battente scorrevole di compartimentazione tra il presbiterio e l'area liturgica.

15 - Le piastrelle delle pavimentazioni dei depositi n. 58, 85 e 101 hanno subito dei cedimenti dovuto con ogni probabilità all'eccessivo carico delle scaffalature metalliche.

16 - In corrispondenza del locale n. 120A è presente un dislivello di 27 cm rispetto al piano del deposito n. 120B che si colloca invece 25 cm più in alto rispetto al deposito n. 119.

17 - Per raggiungere i locali deposito n. 116 e 120B è necessario superare dislivelli rispettivamente di 40 cm e 26 cm tramite rampe con una pendenza non a norma di disabile in quanto superiore all'8%.

18 - Al secondo piano è presente una terrazza (che costituiva lo spazio all'aperto per la sezione femminile) che versa in gravi condizioni strutturali e di degrado e causa grandi problemi di infiltrazioni nel solaio.

19 - L'ex Corpo di guardia è servito unicamente da due vani scala che collegano i due livelli. L'ex Monastero è servito da due vani scala che collegano piano terra al secondo nell'ex maschile e da un vano scala separato e accessibile solo dall'esterno che permette di raggiungere unicamente il secondo piano (ex femminile). Il personale utilizza unicamente due carrucole motorizzate per lo spostamento del materiale archivistico dei livelli superiori in quanto non sono presenti sistemi di risalita meccanizzati che sarebbe invece opportuno prevedere al fine di agevolare il prelievo e il trasporto.

20 - I locali 14, 15, 16, 17, 18 e 19 sono accessibili esclusivamente dall'esterno; sarebbe auspicabile ripristinare i collegamenti interni con il corpo dell'ex Monastero al fine di facilitare e rendere più accessibile il prelievo soprattutto alla luce delle molteplici porte murate presenti in suddetti locali (come quelle di collegamento tra deposito n. 54 e 18 e tra deposito n. 53 e 14).

21 - L'accesso al deposito n. 14 e 15 presenta un dislivello superiore a 2,5 cm rispetto al piano del cortile. Inoltre, nel deposito n. 15 è presente un passaggio molto stretto (larghezza 50 cm) per via del tramezzo postumo realizzato come divisione dai depositi n. 17 e 19 appartenenti all'ex blocco IBM.

22 - Nel retro della ex Cappella è presente un fabbricato superfetativo fatiscente e pericolante, attualmente non utilizzato, che versa in gravi condizioni di degrado e precarietà strutturale. La struttura, risalente con ogni probabilità al periodo compreso tra gli anni '30 e '50, si presenta in pessime condizioni di manutenzione. Gravi distacchi tra le pareti contigue e tra le stesse e il solaio di copertura, la vetustà dei materiali, la totale assenza di particolarità costruttive degne di nota, oltreché l'esiguità delle sue dimensioni, fanno di questo edificio un elemento privo di qualsivoglia valore funzionale e/o estetico e se ne raccomanda, pertanto, la demolizione.

23 - In corrispondenza degli ingressi e dei locali principali è assente segnaletica per non vedenti/ipovedenti in termini di apparecchi fonici/testi in Braille/percorsi e mappe tattili.

24 - Assenza di sistemi di segnaletica, mappe e schemi che facilitino l'orientamento del personale, anche disabile, in corrispondenza degli ingressi e dei locali principali.

Si rimanda per completezza alle Schede grafiche delle criticità contenute nell'elaborato *Elaborato B - Dossier Elaborati grafici_Schede criticità*.

5.3. LINEE GUIDA PER UNA PROGETTAZIONE ACCESSIBILE

L'analisi conoscitiva ha fatto dunque registrare innumerevoli criticità e ostacoli presenti nell'immobile mettendo in evidenza gli aspetti quantitativi e qualificati al fine di proporre nella fase successiva gli interventi per una graduale eliminazione e quelli di adeguamento necessari e per una più complessiva riqualificazione della sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, in un'ottica di maggiore fruibilità e confort degli spazi aperti al pubblico e non.

Una progettazione accessibile deve partire dalle regole di progettazione contenute nella L.13/89 per gli edifici privati di nuova costruzione, per gli interventi di ristrutturazione e per tutti gli spazi esterni di pertinenza e di accesso agli stessi e dal suo decreto di attuazione D.M. 236/89 dove si definiscono tutte le caratteristiche degli interventi, i criteri di progettazione e precisa la nozione di "barriera architettonica". Con il DPR 503/96 il campo di applicazione si estende agli edifici, servizi e spazi pubblici.

Ai fini della definizione delle criticità e della descrizione olistica dell'edificio si è fatto riferimento anche a linee guida non con cogenza normativa (*cfr. Capitolo 7_Quadro Normativo di riferimento*).

5.3.1. ACCESSIBILITÀ - AMBITO EDILIZIO

Seguendo la struttura delle Schede Di Criticità si prendono in esame le categorie delle barriere architettoniche individuate e per ognuna delle quali si riportano le soluzioni previste dalla normativa (DPR 503/96):

Parcheggio (rif. Articolo 10 del DPR 503/96);

La presenza dello spazio riservato alla sosta delle persone disabili deve avere le seguenti caratteristiche:

- ubicato nelle vicinanze dell'edificio e in aderenza ad un percorso pedonale;
- nelle aree di parcheggio 1 posto auto riservato ogni 50;
- dimensioni: cm 600 x 320 cm di cui cm 190 per il veicolo e cm 130 destinato allo spazio per garantire la massima mobilità della sedia a ruote, nelle fasi di ingresso/uscita dal veicolo
- deve essere evidenziato con appositi segnali orizzontali (gialli) e verticali (cartello stradale previsto dall'art. 120 (figura II 79/a) del codice della strada;

Percorso di Avvicinamento (rif. Articoli 15,16,17 del DPR 503/96);

La percorribilità dell'accesso per raggiungere l'ingresso dell'edificio deve avere le seguenti caratteristiche:

- parcheggio complanare o raccordato alle aree pedonali in piano;
- zona antistante/retrostante alla porta di accesso deve essere complanare e antisdrucchiabile. Le dimensioni devono consentire la manovra di una sedia a ruote (= cm135x cm 135);
- nessun ostacolo che restringa la larghezza utile al passaggio di persona su sedia a ruote (pali pubblica illuminazione, semafori, segnali stradali e/o pubblicitari, arredi urbani);
- pavimentazione di accesso con un piano di calpestio regolare, senza sconnessioni e/o sporgenze e lo spigolo di eventuali soglie arrotondato;
- zerbini incassati in materiale rigido, incassati nel pavimento o con le guide solidamente ancorate;
- i grigliati e le caditoie complanari alla pavimentazione e con maglie stette o quadrata;
- rampe per il superamento di dislivelli superiori a 50 cm con dimensioni di larghezza minima di 90 cm per il transito di una persona e di 150 cm incrocio due persone;
- porta di accesso larghezza = 80 cm e altezza della maniglia compresa tra 85 e 95 cm;
- eventuali porte a vetri con elemento di segnalazione della trasparenza;
- campanello ad altezza da terra compresa tra cm 40 e 140 e citofono tra cm 110 e 140;

Collegamenti Verticali (rif. Articoli 7, 13, 15 del DPR 503/96)

Le dimensioni e le caratteristiche degli ascensori variano in base alla preesistenza o alla nuova edificazione dell'edificio:

1) edifici nuovi non residenziali:

- cabina dimensioni minime 140 cm x 110 cm;
- porta luce minima 80 cm posta sul lato corto;
- piattaforma di distribuzione anteriore alla porta 150 cm x 150 cm;

2) edifici nuovi residenziali:

- cabina dimensioni minime 130 cm x 95 cm;

- porta luce minima 80 cm posta sul lato corto;
- piattaforma di distribuzione anteriore alla porta 150 cm x 150 cm;

3) edifici preesistenti:

- cabina dimensioni minime 120 cm x 80 cm;
- porta luce minima 75 cm posta sul lato corto;
- piattaforma di distribuzione anteriore alla porta 150 cm x 150 cm;

Altre indicazioni importanti sono: l'auto-livellamento non deve superare i 6 mm; i pulsanti di comando (con la traduzione Braille) interni/esterni ad un'altezza da terra tra 110/140 cm; allarme e citofono interni tra 110/130 cm; corrimano all'altezza di 90 cm; annuncio automatico vocale dei piani di arrivo; l'installazione di un sedile ribaltabile con ritorno automatico in caso di 5 o più piani.

Le dimensioni e le caratteristiche delle rampe di scale sono:

- pavimentazione senza sconnessioni e antisdrucchiolo;
- larghezza di 120 cm;
- gradini corretto rapporto alzata/pedata;
- segnali a pavimento (segnali tattilo plantari percepibile dai non vedenti) collocati a 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino;
- parapetto verso il vuoto ad altezza di 100 cm;
- corrimano posto su entrambi i lati ad altezza tra 90/100 cm dal piano di calpestio e a 75 cm per la sicurezza dei bambini e prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino;
- illuminazione artificiale laterale con comando individuabile al buio e posto su ogni pianerottolo.

I sistemi di sollevamento per raggiungere i diversi piani, nel caso in cui non si possano realizzare rampe fisse o ascensori, sono costituiti da servoscala e piattaforme elevatrici da installare nei luoghi pubblici.

Il servoscala è consentito per superare differenze di quota non superiori a mt.4. Si tratta un'apparecchiatura costituita da un mezzo di carico opportunamente attrezzato per il trasporto di persone con ridotta o impedita capacità motoria, marciante lungo il lato di una scala o di un piano inclinato e che si sposta, azionato da un motore elettrico, nei due sensi di marcia vincolato a guida/e.

Le piattaforme elevatrici per superare dislivelli, di norma, non superiori a mt.4. con velocità non superiore a 0,1 m/s, devono rispettare, per quanto compatibili, le prescrizioni tecniche specificate per i servoscala. Se le piattaforme sono installate all'esterno gli impianti devono risultare protetti dagli agenti atmosferici.

Collegamenti Verticali (rif. Articoli 7, 13, 15 del DPR 503/96)

I percorsi interni all'edificio devono garantire il passaggio e l'uso degli elementi d'arredo agevole ad un disabile pertanto si prendono in considerazione tutti i fattori che li caratterizzano:

- pavimentazione complanare non sdruciolevole;
- rampe con pendenza adeguata per superare dislivelli e segnalati con fasce cromatiche;
- i corridoi e i passaggi senza variazione di quota (da superare eventualmente con rampe) e di larghezza =100 cm e con slarghi ogni 10 mt utili a consentire la manovra di una sedia a ruote;
- segnaletica informativa che indichi le attività svolte e i percorsi per raggiungerle e per i non vedenti tabelle tattili;
- luce netta delle porte 75 cm e altezza maniglie a 90 cm;
- gli arredi e le attrezzature non devono ostacolare il passaggio o impedire lo svolgimento di attività a persone con difficoltà motorie;
- gli interruttori elettrici, campanelli, citofoni posti ad altezza compresa tra i 40 cm e i 140 cm e resi visibili in condizioni di scarsa visibilità;

Servizi igienici (rif. Articolo 8 del DPR 503/96)

In ogni edificio pubblico deve esserci un servizio igienico per disabili avente dimensioni tali da consentire lo spazio di manovra della sedia a ruote, ingombri e misure minime di arredi e accessori sanitari:

- dimensioni minime con lavabo 180 x 180 cm;
- luce netta della porta 90 cm preferibile scorrevole o apertura verso l'esterno e con corrimano situato ad h 80 cm;
- vaso wc;
- corrimani orizzontale in prossimità del wc ad altezza di cm. 80 dal calpestio, e di diametro cm. 3-4;

- lavabo sospeso con installazione ad altezza max 80 cm dal pavimento; - rubinetteria con leva;
- specchio con installazione ad h compresa tra 90 e 180 cm; - campanello di emergenza posto in prossimità della tazza;

5.3.2. ACCESSIBILITÀ - EDIFICI PRIVATI APERTI AL PUBBLICO

Il superamento delle barriere architettoniche riferite agli edifici privati di uso pubblico e sociale aperti al pubblico sono regolamentate dal D.M.236/89 e comprendono:

- i luoghi destinati ad attività sociali come quelle scolastiche, sanitarie, assistenziali, culturali, sportive;
- le sedi di lavoro: aziende o imprese soggette alla normativa sul collocamento obbligatorio;
- i luoghi per riunioni e spettacoli, all'aperto e al chiuso, temporanei o permanenti (compresi i circoli privati);
- gli ambienti per la ristorazione;
- le sedi di attività ricettive (alberghi, pensioni, villaggi turistici, campeggi etc.);
- le sedi di culto;
- i luoghi che forniscono attività aperte al pubblico.

Per queste categorie deve essere soddisfatto il requisito di Visitabilità che presuppone l'accessibilità degli spazi di relazione, dell'ingresso e di almeno un servizio igienico.

Per "spazio di relazione" si intendono le superfici che sono effettivamente a contatto con il pubblico nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Se l'attività ha una superficie pari o superiore a 250 metri quadrati, deve essere garantita l'accessibilità ad almeno un bagno. Per tutti gli spazi esterni e parti comuni deve essere soddisfatto il requisito di Accessibilità.

I locali privati aperti al pubblico di tipo commerciale, ricettivo, culturale, sportivo o per lo spettacolo, ristorazione, bar che non sono sottoposti a lavori di ristrutturazione devono garantire un ingresso accessibile con una soluzione adeguata. Qualora l'accesso dell'unità sia impedito dalla presenza di un salto di quota si predispone una rampa mobile.

Una soluzione di adeguata efficacia che insista sullo spazio antistante all'ingresso su

suolo pubblico (rampe esterne, piattaforme meccaniche, rampe removibili) deve rispettare la sicurezza, le attrezzature/impianti pubblici, gli spazi di passaggio sul marciapiede e non deve costituire un'ulteriore barriera architettonica né per i pedoni né per persone con disabilità visiva.

Se la larghezza del marciapiede risulta ridotta è possibile adottare una soluzione provvisoria (scivoli mobili o rampe pieghevoli).

Solo in situazioni di assoluta necessità predisporre un campanello di chiamata e l'apposizione del simbolo internazionale di accessibilità "visibilità condizionata" (punto 5.7 dell'Allegato del DM 236/89).

5.3.3. ACCESSIBILITÀ - PERCORSO LOGES

Un esempio di intervento nella progettazione accessibile nell'ambito edilizio e nell'ambito urbano prevede di inserire un sistema per favorire lo spostamento autonomo e la sicurezza dei non vedenti e degli ipovedenti, degli anziani con ridotta acuità visiva: il Sistema Loges.

Il linguaggio tattile Loges (Linea di Orientamento Guida e Sicurezza) è formato da elementi modulari di pavimentazione (piastrelle) con superfici dotate di rilievi studiati per essere percepiti sotto i piedi e con i bastoni bianchi dai non vedenti e ipovedenti aiutandoli all'orientamento e alla riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Utilizza profili, rilievi, spessori, distanze, spaziature, specificamente studiati per le specifiche modalità impiegate dalle persone non vedenti per muoversi in autonomia.

Il sistema tattile impiega quattro differenti canali: il senso tattile plantare o più esattamente il senso cinestesico, (ossia le sensazioni provocate dai movimenti dei muscoli nella normale attività motoria), il senso tattile manuale (attraverso il bastone bianco), l'udito e il contrasto cromatico (per gli ipovedenti).

I codici informativi sono:



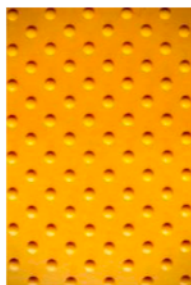
Codice di direzione rettilinea



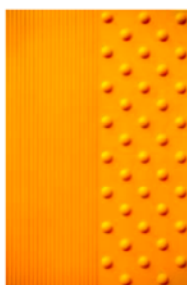
Codice di svolta ad angolo



Codice di incrocio a T



Codice di arresto/pericolo



Codice di pericolo invalicabile



Codice di attenzione/ servizio

Fig. 19: Codici informativi L.O.G.E.S.

Il sistema LOGES è prodotto in diversi materiali: in gomma (preferibile per gli interni) si può incollare su pavimenti esistenti; in gres (per gli interni e gli esterni) da incollare sull'asfalto, sul cemento o sulla pietra; le piastre in materiali lapidei ricostituiti da utilizzare nei centri storici.

Questo sistema consente di realizzare dei percorsi-guida o piste tattili che forniscono informazioni e criteri di orientamento a tutti per raggiungere diversi servizi o per segnalare diversi pericoli.

Il PEBA nell'adeguamento previsto sia per gli immobili comunali che per i percorsi pedonali tiene conto di tutti i dispositivi necessari ad eliminare le barriere architettoniche per la disabilità visiva.

I percorsi LOGES sono stati inseriti negli attraversamenti pedonali, nei giardini comunali, all'interno e all'esterno degli spazi sportivi, all'interno e all'ingresso degli uffici e servizi pubblici e per segnalare inizio e fine di rampe.

I percorsi tattili non sono necessari dove esistono le guide naturali (muri, pareti di palazzi, siepi, ecc.) ma dei "segnali tattili" da utilizzare alle fermate dei mezzi di trasporto, negli attraversamenti e negli ingressi di edifici pubblici

Per approfondimenti e informazioni maggiormente esaustive si rimanda alla normativa in materia (cfr. *Capitolo 7_Quadro Normativo di riferimento*).

5.4. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

La progettazione accessibile degli Archivi di Stato necessita di un approccio integrato. La sicurezza di opere e persone, la conservazione dei patrimoni, l'accessibilità di spazi e servizi da parte di pubblici estremamente vari e diversificati, la sostenibilità gestionale, le finalità di studio, l'educazione e il diletto dell'esperienza archivistica richiedono un approccio interdisciplinare nella programmazione, progettazione, realizzazione e manutenzione degli interventi. Va sempre considerata l'ampia gamma di situazioni che l'istituzione affronta nel realizzare la propria missione culturale.

Affrontare il tema dell'accessibilità in un Archivio di Stato, che ha sede in un edificio storico vincolato, rende inoltre inevitabile il rapporto con il proprio contesto ambientale e sociale. L'Archivio in quanto istituzione al servizio della società e del suo sviluppo può costruire la propria credibilità e autorevolezza, per relazionarsi con gli organi di governo del proprio territorio e con la comunità, anche sul tema dell'accessibilità culturale. Ciò permette di avviare delle progettualità capaci di operare in un sistema di relazioni per contribuire a far crescere la cultura dell'accessibilità e della progettazione inclusiva. Nell'articolazione delle soluzioni si è privilegiato l'approccio *Universal Design*, pur non escludendo in alcuni casi l'individuazione di servizi e dispositivi dedicati alle varie esigenze manifestate dai fruitori.

In ragione del caso specifico qui trattato, segue una necessaria premessa della Direttrice dell'Archivio Storico di Reggio-Emilia che qualifica la sede dell'ex carcere di San Tommaso come sede secondaria esclusivamente dedicata a funzioni di deposito archivistico, quindi non aperta al pubblico. In tal senso, la redazione del PEBA ha inteso privilegiare le tematiche dell'accessibilità e dell'*Universal Design* concentrandosi prevalentemente sugli spazi aperti, quali potenziali luoghi da aprire per eventi e occasioni temporanee al pubblico, in quanto valore aggiunto e specifico dell'immobile storico considerato.

5.4.1. PREMESSA DELLA DIRETTRICE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA - DOTT.SSA STELLA LEPRAI

La sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia è ospitata dal 1993 nell'edificio che fu occupato, tra il 1807 e il 1991, dal carcere circondariale di S. Tommaso, compreso nel recinto un tempo appartenente al soppresso monastero delle suore del Corpus Domini. Nel 1912 l'edificio venne dichiarato di interesse storico-

artistico ai sensi della legge n. 364 del 20 giugno 1909, con provvedimento poi confermato nel 1977.

Particolarmente pregevole è il muro quattrocentesco “con fregio e zoccolo in terracotta” attribuito a Casotti, al cui interno sono incorporate diverse formelle in arenaria, raffiguranti una teoria di Santi, scolpite a figura nel secolo XVI dai maestri reggiani Bartolomeo e Prospero Spani. Dell’originario impianto quattrocentesco della chiesa del Corpus Domini, abbandonata dopo la soppressione del monastero avvenuta alla fine del XVIII secolo e demolita nel 1870, si conservano tracce della struttura perimetrale, visibili in un’area che oggi si presenta a cielo aperto. Nel 1831, in occasione della temporanea riapertura al culto della chiesa, vi fu aggiunto un lungo coro: ad oggi si conservano le tracce delle arcatelle su cui si impostavano le lunette della copertura del coro insieme ad alcuni resti di dipinti murari.

Di grande interesse sono anche le tracce dei trascorsi carcerari di San Tommaso. Presenti in abbondanza all’interno del complesso architettonico: il parlatorio di metà Novecento, perfettamente conservato in ogni suo elemento, le porte delle celle con i loro spioncini, la garitta e i graffiti incisi dai carcerati sui mattoni della piccola cappella edificata all’inizio del Novecento a ridosso del corpo centrale (il cosiddetto “castello”) dell’edificio contribuiscono a ricordare un’istituzione che, per quasi due secoli, ha accompagnato la vita dei reggiani.

Sebbene l’edificio presenti un indubbio interesse storico e architettonico, la funzione primaria dell’ex carcere di San Tommaso è destinata a rimanere quella di deposito archivistico. Tale destinazione funzionale fa sì che l’edificio sia dunque frequentato pressoché esclusivamente dal personale dell’Archivio di Stato addetto a riordini e prelievi di materiale oltre che dalle ditte che svolgono periodicamente la manutenzione degli impianti. È dunque fondamentale ottimizzare le modalità di utilizzo degli spazi esistenti al fine di incrementare le capacità di stoccaggio dell’edificio, rendendo nel contempo più agevoli le attività di prelievo e trasporto del materiale archivistico ivi conservato da parte del personale. Dotare l’edificio di servizi igienici a norma, di ascensori e montacarichi che consentano di prelevare agevolmente il materiale collocato ai diversi piani del complesso, rendere possibile muoversi in sicurezza nelle aree esterne dell’edificio rappresentano indubbiamente, insieme alla necessità di consolidare e risanare le parti dell’edificio attualmente inutilizzabili o utilizzate nonostante versino in condizioni non ottimali, delle priorità per l’Amministrazione archivistica.

Se gli spazi interni dell'ex carcere di San Tommaso sono destinati a mantenere e potenziare nel tempo la loro funzione di luoghi deputati alla conservazione di materiali archivistici, le aree esterne potrebbero invece, una volta messe in sicurezza, essere oggetti di iniziative di valorizzazione che ne consentano l'apertura al pubblico in occasioni particolari (mostre, concerti, conferenze). Di particolare interesse, come luogo per ospitare eventi aperti alla cittadinanza, è l'area della cosiddetta "chiesa vecchia", accessibile da via San Domenico. Va comunque sottolineato che le attività che fossero eventualmente ospitate nell'ex carcere di San Tommaso avrebbero comunque carattere prettamente temporaneo e accessorio rispetto alla principale vocazione dell'edificio.

5.4.2. DETERMINAZIONE DELLA PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI

Le priorità di progetto sono state definite alla luce della premessa della Direttrice Dott.ssa Stella Leprai e sulla base dell'importanza strategica dell'ambiente vincolato e la necessità di intervento. Questi indicatori derivano dall'aggregazione dei seguenti indici: interesse per la collettività e livello di frequentazione. La loro somma ha portato alla definizione e scelta di locali in cui è prioritario intervenire, tenendo conto anche dell'importanza che tale intervento può avere nell'immediato per il personale e per la collettività. Per questo motivo sono previste opere di superamento delle barriere architettoniche negli spazi di distribuzione oltre che negli ambienti maggiormente fruiti dal personale e dai tecnici e in tutti i locali per cui ci sono previsioni future di una possibile accessibilità pubblica.

Per quanto concerne gli ambienti delle ex celle e della ex Cappella, ad oggi locali interamente adibiti a deposito, è stato necessario adottare un approccio cautelativo in quanto, in accordo con le intenzioni e le necessità dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, in questi ambienti di importante interesse storico-artistico prevalgono le esigenze conservative del patrimonio. Per queste ragioni gli interventi in merito all'accessibilità, nelle zone atte alla conservazione, sono stati volutamente limitati.

Alla luce dei sopralluoghi effettuati è opportuno sottolineare come sia attualmente in fase di redazione il CPI per suddetta sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, da parte delle autorità competenti, che ad oggi risulta essere sprovvisto di un Piano di Emergenza adeguato alle esigenze dei fruitori (cfr. *Elaborati C_Report 01 e 02*). Questo aspetto è importante ai fini della redazione del P.E.B.A. in quanto l'individuazione delle giuste vie di esodo e dei punti di raccolta è fondamentale per definire una corretta accessibilità della sede secondaria dell'Archivio. In assenza di un Piano di Emergenza e relativo CPI il tema dovrà essere affrontato successivamente al fine di individuare le

eventuali interferenze di progettazione.

Inoltre, la futura progettazione degli interventi (Progetto di fattibilità tecnica ed economica e progetto esecutivo ai sensi del Dlgs 36/23) dovrà tenere in considerazione anche la documentazione relativa a:

- Sicurezza sismica del complesso analizzata nella *“Campagna di indagini e ricerche finalizzate alla valutazione della sicurezza sismica degli edifici in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali in Emilia-Romagna, secondo il livello LV1 previsto dalla “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni, del 12.10.2007 (G.U. n.24/20.01.2008)” e redatta dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell’Università di Parma nel Settembre 2011 dal gruppo di ricerca del Prof. Carlo Blasi per la Convenzione tra la Direzione Generale per i Beni culturali e paesaggistici dell’Emilia Romagna e l’Università degli Studi di Parma;*
- Elaborati della *“Campagna di indagini e ricerche finalizzate alla valutazione della sicurezza sismica degli edifici in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali in Emilia-Romagna”* redatti nel Dicembre 2021 dalla Dott.ssa Arch. Paola Azzolini.

Al fine di considerare valutazioni riguardanti eventuali necessari interventi strutturali e sismici. La successiva progettazione degli interventi previsti da P.E.B.A. dovrà essere anche coerente con gli elementi di tutela derivanti dal Decreto Ministeriale di Vincolo dell’immobile, sottoposto a tutela in data 12/10/1977 ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., ai fini dell’ottenimento dell’autorizzazione della *Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia*, oltre che rispettare la normativa vigente.

5.4.3. SCHEDE TIPOLOGICHE DI PROGETTO

Sulla base delle *Schede di criticità* sono stati individuati n. 76 interventi da mettere in atto per il superamento delle barriere architettoniche presenti nell'immobile. Queste soluzioni progettuali sono state suddivise per tipologia e sono state inquadrare all'interno di 8 schede tipologiche sulla base delle categorie già fornite dall'Allegato 1² delle *Linee Guida del MIBACT*. Ogni singola scheda individua la tipologia di intervento e le relative azioni previste da progetto che vengono descritte sinteticamente e inquadrare all'interno degli obiettivi e suggerimenti presenti all'interno dell'Allegato 1. Ogni intervento previsto, al netto di interventi finalizzati alla prevenzione antincendio e alla progettazione strutturale e sismica, oltre che di adeguamento impiantistico, che possono essere propedeutici e/o conseguenti agli interventi resi necessari ai fini dell'accessibilità, viene individuato in pianta ed accostato ad alcuni esempi e riferimenti esistenti e di cui poter tener conto durante le fasi realizzative.

Indice – Schede tipologiche di progetto	Interventi
1 - Atrio/Ingresso	
1.1 – Citofono	3
1.2 – Sistemazione ingresso	1
2 - Orientamento e comunicazione	
2.1 - Segnaletica <i>Wayfinding</i> /infografica	5
2.2 - Mappe tattili	3
3 - Superamento di dislivelli di quota	
3.1 - Piattaforma elevatrice	2
3.2 - Rampe	17
3.3 - Demolizione sopraelevazioni	7
4 - Distribuzione orizzontale	

² Allegato 1_Un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici dalle Linee Guida per la redazione del P.E.B.A.

4.1 - Pavimentazioni	3
4.2 - Demolizione tramezzi	3
4.3 - Percorsi tattili	1
5 - Servizi igienici	
5.1 - Servizi igienici pubblici	1
5.2 - Servizi igienici personale	3
6 - Personale	
6.1 - Area personale	1
7 - Aperture	
7.1 - Porte	15
8 - Spazi esterni	
8.1 - Cortile	5
8.2 - Chiesa Vecchia	5
8.3 - Demolizione fabbricato fatiscente	1
Numero di interventi	TOTALE 76

Viene riportata una scheda tipologica di progetto a titolo esemplificativo. Per una visione completa ed esaustiva si rimanda all'*Elaborato B - Dossier Elaborati grafici_Schede tipologiche di progetto*.

Va da sé che, per dare attuazione a tali interventi, sarà necessario in funzione delle priorità e delle risorse a disposizione, procedere con le successive fasi progettuali previste dal D.lgs 36/23 Codice degli Appalti (progetto di fattibilità tecnica ed economica PFTE e progettazione esecutiva).

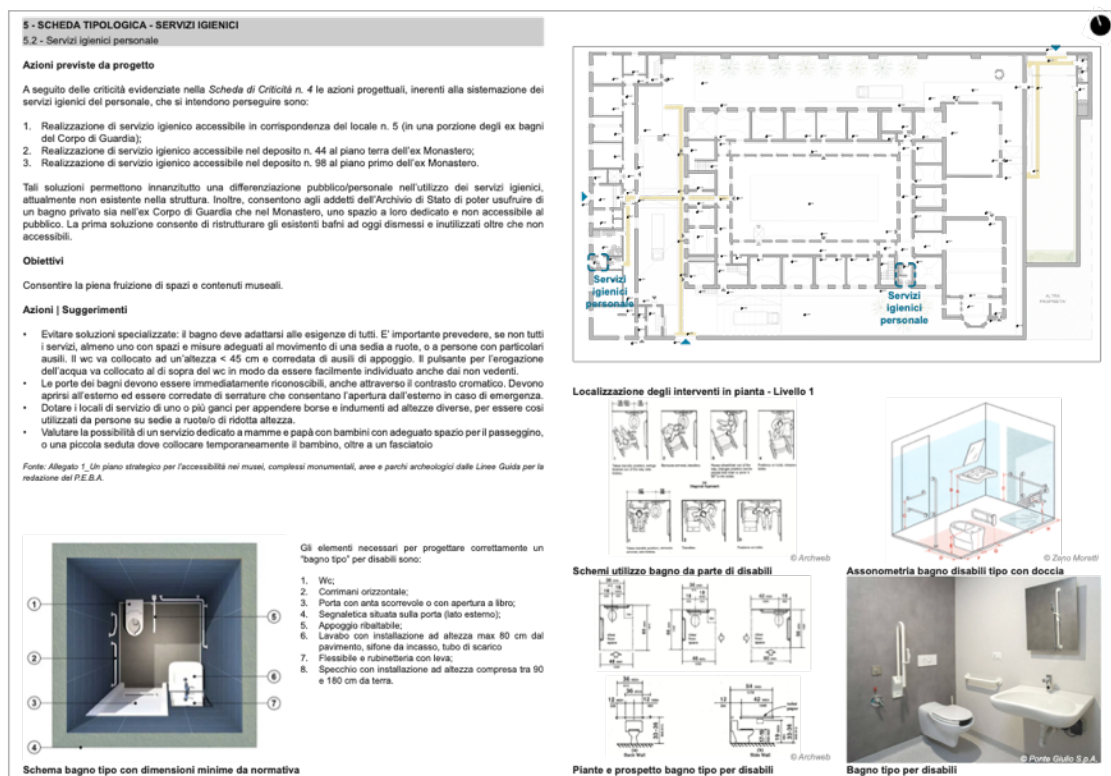


Fig. 20: Scheda tipologica di progetto n. 5 – Servizi igienici (a titolo esemplificativo)

In maniera più discorsiva gli interventi previsti da progetto possono essere così riassunti in maniera sommaria:

1 – Atrio/ingresso

1.1 – Citofono

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di criticità n. 1* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione di citofoni, che si intendono perseguire sono:

- Spostamento del citofono, in corrispondenza dell'ingresso pedonale su Via delle Carceri, ad una h. < 140 cm;
- Installazione di un citofono in corrispondenza dell'ingresso carrabile su Piazza Pietro Scalpinelli;
- Installazione di un citofono in corrispondenza dell'ingresso carrabile su Via San Domenico.

Queste tre soluzioni permettono di rendere accessibile l'intero immobile in quanto la prima consente di mettere a norma l'altezza del citofono mentre le altre due garantiscono l'accessibilità all'immobile da parte dei disabili in quanto in corrispondenza dei due ingressi carrabili non sono presenti dislivelli altimetrici.

1.2 – Sistemazione ingresso

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di criticità n. 3* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione dell'ingresso, che si intendono perseguire sono:

- Riempimento del dislivello tra ingresso n.1, disimpegno n.1 e corridoio n. 2 di 31 cm fino al raggiungimento della quota del corridoio n. 2 (+ 0,31 cm) e conseguente innalzamento delle corrispondenti porte interessate.

Questa soluzione permette di rendere accessibile e continuativa l'area di ingresso dell'ex Corpo di guardia eliminando l'attuale dislivello di 31 cm presente con il corridoio e garantendo l'accessibilità ai depositi e dei servizi igienici per pubblico e personale. Si prevede l'utilizzo di una pavimentazione che garantisca l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute e con un'eventuale differenziazione delle superfici in una logica di *visual design* in coerenza con la strategia comunicativa dell'Archivio di Stato.

2 – Orientamento e comunicazione

2.2 – Segnaletica Wayfinding/infografica

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di criticità n. 24* le azioni progettuali, inerenti alla segnaletica, che si intendono perseguire sono:

- Inserimento di segnaletica *wayfinding* e infografica (mappe concettuali, diagrammi di flusso, schemi, grafici) in corrispondenza dell'atrio di ingresso su Via delle Carceri e degli ingressi carrabili su Piazza Pietro Scalpinelli e Via San Domenico oltre che nei cortili interni.

Queste soluzioni consentono al personale e a tutti gli eventuali visitatori, anche con diverse disabilità, di orientarsi in maniera immediata ed intuitiva all'interno dell'edificio. Un approccio di *visual design* che consideri ambienti, testi e immagini prevede una comunicazione scritta con testi che considerino la grandezza dei caratteri, l'interlinea, il contrasto testo/sfondo ed un livello di comprensione facilitato attraverso l'utilizzo dell'*easy-to-read* e della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Quanto descritto permette di definire una strategia comunicativa complessiva della sede secondaria dell'Archivio di Stato che garantisca la partecipazione di tutti alle attività culturali dell'immobile, nella fruizione così come nell'accesso ai contenuti.

2.2 – Mappe tattili

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 23* le azioni progettuali, inerenti alle mappe tattili, che si intendono perseguire sono:

- Inserimento di tre mappe tattili in corrispondenza degli ingressi su Via delle Carceri, Piazza Pietro Scalpinelli e Via San Domenico.

Queste soluzioni consentono al personale e a tutti gli eventuali visitatori, anche con diverse disabilità, di orientarsi in maniera immediata ed intuitiva all'interno dell'edificio.

Un approccio di *visual design* che consideri ambienti, testi e immagini prevede mappe tattili e una comunicazione scritta con testi che considerino la grandezza dei caratteri, l'interlinea, il contrasto testo/sfondo ed un livello di comprensione facilitato attraverso l'utilizzo dell'*easy-to-read* e della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Quanto descritto permette di definire una strategia comunicativa complessiva della sede secondaria dell'Archivio di Stato che garantisca la partecipazione di tutti alle attività culturali dell'immobile, nella fruizione così come nell'accesso ai contenuti.

3 – Superamento dislivelli di quota

3.1 – Piattaforma elevatrice

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di criticità n. 19* le azioni progettuali, inerenti al superamento dei dislivelli di quota, che si intendono perseguire sono:

- Realizzazione di un montapersona in corrispondenza della Stanza Registro (locale n. 31), attualmente non adibita a deposito, che collega il piano terra con il primo e previsto con doppia uscita contrapposta;
- Realizzazione di un montapersona esterno in corrispondenza del cortile interno dell'ex Monastero nelle vicinanze della scala interna dell'ex femminile, che collega il piano terra con il secondo.

Tale soluzione permette di collegare i vari livelli dell'ex Corpo di guardia e Monastero in modo tale da rendere il complesso accessibile nella sua totalità. La scelta dell'ubicazione delle piattaforme elevatrici risulta baricentrica e prossima agli ingressi oltre che funzionale alla posizione dei depositi e di conseguenza al carico/scarico facilitando lo spostamento dei materiali archiviati. Queste soluzioni consentono di collegare in maniera interna i primi due piani con l'ultimo (ex femminile) che ad oggi è accessibile solo esternamente tramite il vano scala n.3. Inoltre, i collegamenti verticali meccanizzati permettono di non utilizzare più le due scomode carrucole attualmente presenti nell'immobile. Nel vano della piattaforma elevatrice viene prevista: pulsantiera braille e sonora e l'annuncio sonoro del piano di fermata, il dispositivo telefonico per sordi che permetta di dialogare tramite display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza.

3.2 – Rampe

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 3 e 13* le azioni progettuali, inerenti al superamento dei dislivelli di quota, che si intendono perseguire sono:

- Realizzazione di una rampa in corrispondenza dell'accesso al deposito n. 8 per superare l'attuale dislivello presente di 4,5 cm;

- Realizzazione di una rampa in corrispondenza dell'accesso al disimpegno n. 3 per superare l'attuale dislivello presente di 4 cm;
- Realizzazione di una rampa in corrispondenza dell'accesso interno al blocco ex IBM per superare l'attuale dislivello presente di 14 cm;
- Realizzazione di rampe in corrispondenza dell'accesso alle ex celle (deposito n. 52, 92, 93, 94, 95, 96, 100, 101, 103, 104, 105, 108, 109, 110) per superare gli attuali dislivelli presenti che vanno da un minimo di 4 cm ad un massimo di 9 cm.

Tali soluzioni permettono il superamento di diverse barriere architettoniche dovute ai molteplici salti di quota presenti attualmente nel complesso, sia nell'ex Corpo di guardia che Monastero. In particolar modo, le nuove rampe riescono ad agevolare la fruizione del personale ai depositi rendendo più facile e veloce lo spostamento di materiale archivistico anche tramite l'utilizzo di carrelli.

3.3 – Demolizione sopraelevazioni

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 5, 16, 17 e 18* le azioni progettuali, inerenti alla corretta fruizione orizzontale degli ambienti, che si intendono perseguire sono:

- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza della guardiola n. 2 di 26 cm fino al raggiungimento della quota del deposito n. 27 a +0,33 cm;
- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza del deposito n.120B di 26 cm fino al raggiungimento della quota del deposito n. 119 +8,71 cm previa verifica e conseguente demolizione della rampa con pendenza >8%;
- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza del deposito n.116 di 26 cm fino al raggiungimento della quota dell'ingresso n. 115 a +8,71 cm previa verifica e conseguente demolizione della rampa con pendenza >8%;
- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza della terrazza n.117 di 26 cm fino al raggiungimento della quota dell'ingresso n. 115 a +8,71 cm e conseguente copertura previa verifica strutturale e sismica;
- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza del deposito n. 74 di 23 cm fino al raggiungimento della quota del corridoio n. 73 previa verifica;

- Demolizione della sopraelevazione in corrispondenza del deposito n. 80 di 23 cm fino al raggiungimento della quota del corridoio n. 73 previa verifica.

Queste soluzioni permettono di eliminare le sopraelevazioni di 26 cm presenti in corrispondenza dei locali n. 116, 117 e 119 nel piano secondo (ex Femminile) in modo tale da garantire l'accessibilità completa al piano. Inoltre, si riesce a dare continuità interna dell'ex Corpo di guardia eliminando il dislivello in corrispondenza della guardiola n.2 e riutilizzando dei locali per impiegarli come deposito demolendo le sopraelevazioni operate nell'area delle ex docce e bagni. E' necessario prima verificare la fattibilità di tali interventi controllando le eventuali interferenze presenti (strutturali e impiantistiche). Si prevede l'utilizzo di una pavimentazione che garantisca l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute e con un'eventuale differenziazione delle superfici in una logica di *visual design* in coerenza con la strategia comunicativa dell'Archivio di Stato.

4 – Distribuzione orizzontale

4.1 – Pavimentazioni

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 15* le azioni progettuali, inerenti alla corretta fruizione orizzontale degli ambienti, che si intendono perseguire sono:

- Ripristino della pavimentazione in corrispondenza della soglia del deposito n. 58;
- Rifacimento della pavimentazione in corrispondenza del deposito n. 85;
- Rifacimento della pavimentazione in corrispondenza del deposito n. 101.

Queste soluzioni permettono di rendere sicuri e accessibili i depositi i cui pavimenti e relative piastrelle hanno subito dei cedimenti dovuti al peso delle scaffalature e per questo si presentano degradati, sconnessi e quasi totalmente staccati dal sottofondo in determinati punti. Si prevede l'utilizzo di una pavimentazione che garantisca l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute e con un'eventuale differenziazione delle superfici in una logica di *visual design* in coerenza con la strategia comunicativa dell'Archivio di Stato.

4.2 – Demolizione tramezzi

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 20* le azioni progettuali, inerenti alla corretta fruizione orizzontale degli ambienti, che si intendono perseguire sono:

- Demolizione dei tramezzi interni al blocco ex IBM (deposito n. 14, 15, 17 e 19);

- Demolizione dei tramezzi nell'ex alloggio del custode/casiere;
- Demolizione dei tramezzi nel deposito n. 74 e 80.

La prima soluzione permette di ripristinare le continuità interne tra Blocco Ex IBM ed Ex Monastero al fine di valutare il riutilizzo dei locali n. 14, 15, 17 e 18 a fini archivistici come deposito in quanto questi ultimi sono ad oggi accessibili solo dall'esterno. È fortemente consigliato il riutilizzo di questi locali in quanto essendo al piano terra non si verrebbero a creare problemi di carico eccessivo dovuti alle scaffalature. La seconda e terza soluzione permettono da un lato di liberare degli spazi ad oggi totalmente inutilizzati al fine di valutare il loro utilizzo futuro come depositi e dall'altro di facilitare la fruizione di suddetti spazi.

4.3 – Percorsi tattili

A seguito delle criticità evidenziate nelle Schede di criticità n. 23 le azioni progettuali, inerenti alla corretta fruizione orizzontale degli ambienti, che si intendono perseguire sono:

- Realizzazione di percorsi tattili, meglio identificati con l'acronimo L.O.G.e.S, in corrispondenza degli ingressi e degli spazi esterni e locali principali maggiormente utilizzati dal personale e dal pubblico, al piano terra.

La soluzione prevista permette l'orientamento per non vedenti o ipovedenti e il riconoscimento di luoghi di pericolo quali rampe, scale o intersezioni. Il linguaggio tattile Loges (Linea di Orientamento Guida e Sicurezza) è formato da elementi modulari di pavimentazione (piastrelle) con superfici dotate di rilievi studiati per essere percepiti sotto i piedi e con i bastoni bianchi dai non vedenti e ipovedenti aiutandoli all'orientamento e alla riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Utilizza profili, rilievi, spessori, distanze, spazature, specificamente studiati per le specifiche modalità impiegate dalle persone non vedenti per muoversi in autonomia.

Il sistema tattile impiega quattro differenti canali: il senso tattile plantare o più esattamente il senso cinestesico, (ossia le sensazioni provocate dai movimenti dei muscoli nella normale attività motoria), il senso tattile manuale (attraverso il bastone bianco), l'udito e il contrasto cromatico (per gli ipovedenti).

5 – Servizi igienici

5.1 – Servizi igienici pubblici

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di Criticità n. 4* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione dei servizi igienici pubblici, che si intendono perseguire sono:

- Rifacimento di bagno esistente per la realizzazione di servizio igienico pubblico in corrispondenza del locale n. 4 (in una porzione degli ex bagni del Corpo di Guardia).

Tale soluzione permettono innanzitutto una differenziazione pubblico/personale nell'utilizzo dei servizi igienici, attualmente non esistente nella struttura. Inoltre, consentono di realizzare dei bagni pubblici, accessibili e ampi, a servizio dei fruitori in occasione dei possibili futuri eventi/manifestazioni.

5.2 – Servizi igienici personale

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di Criticità n. 4* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione dei servizi igienici del personale, che si intendono perseguire sono:

- Rifacimento di bagno esistente per la realizzazione di servizio igienico accessibile in corrispondenza del locale n. 5 (in una porzione degli ex bagni del Corpo di Guardia);
- Realizzazione di servizio igienico accessibile nel deposito n. 44 al piano terra dell'ex Monastero;
- Realizzazione di servizio igienico accessibile nel deposito n. 98 al piano primo dell'ex Monastero.

Tali soluzioni permettono innanzitutto una differenziazione pubblico/personale nell'utilizzo dei servizi igienici, attualmente non esistente nella struttura. Inoltre, consentono agli addetti dell'Archivio di Stato di poter usufruire di un bagno privato sia nell'ex Corpo di Guardia che nel Monastero, uno spazio a loro dedicato e non accessibile al pubblico. La prima soluzione consente di ristrutturare gli esistenti bagni ad oggi dismessi e inutilizzati oltre che non accessibili.

6 – Personale

6.1 – Area personale

A seguito delle criticità evidenziate le azioni progettuali, inerenti allo spazio del personale, che si intendono perseguire sono:

- Realizzazione di uno spazio relax, ufficio e consultazione per il personale dotato di impianto di riscaldamento e con servizio igienico dedicato, nel deposito n. 3.

Tale soluzione permette di assicurare al personale uno spazio di qualità garantendo un'ambiente adeguato ad una eventuale sosta o pausa pranzo oltre che momenti di relax durante i turni lavorativi. Inoltre, consente agli addetti dell'Archivio di Stato di poter usufruire di un bagno privato e di appoggiarsi durante la consultazione e il lavoro di

ufficio. Questo spazio viene proposto previsto di: tavolo di appoggio per la consultazione di materiale, vendor machine, poltroncine e bagno accessibile ai disabili.

7 – Aperture

7.1 – Porte

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 20* le azioni progettuali, inerenti alle aperture interne, che si intendono perseguire sono:

- Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al corridoio dal vano scale n.3 al piano terra e primo dell'ex Monastero;
- Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 2 dal disimpegno n. 1 dell'ex Corpo di guardia;
- Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 3 dalla guardiola n. 2 dell'ex Corpo di guardia;
- Allargamento della porta di accesso al deposito n. 44 e 98;
- Riapertura della porta murata e parziale demolizione della muratura per realizzazione dell'accesso al deposito n. 14, 15, 17 e 19 dal deposito n.18;
- Riapertura della porta di accesso al fabbricato superfetativo fatiscante/cortile dal deposito n. 48 nella ex Cappella;
- Trasformazione da finestra a porta e relativo allargamento della finestra del corridoio per accesso al montapersona esterno al piano terra, primo e secondo dell'ex Monastero e relativa demolizione parziale della seduta in cemento nel cortile interno previa verifica;
- Allargamento della porta esterna di accesso al piano terra del vano scala n. 3;
- Chiusura porta di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31 e conseguente realizzazione di nuova porta (cerchiatura) di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31;
- Riapertura della porta murata e conseguente allargamento (cerchiatura) dal deposito n. 76 all'ex alloggio del custode/casiere;
- Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex alloggio del custode/casiere;
- Realizzazione di una nuova porta di accesso al deposito n. 77 dal corridoio n.73 dell'ex Corpo di guardia;
- Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex cappella di accesso alla camera ad oggi accessibile solo dall'esterno.

Queste soluzioni permettono di ripristinare delle continuità interne all'ex Corpo di Guardia e Monastero oltre che rendere accessibili locali sui vari livelli collegando in maniera più funzionale ambienti maggiormente fruiti e facilitando lo spostamento di materiale archivistico.

8 – Spazi esterni

8.1 – Cortile

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 6, 7, 8, 9, 10 e 21* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione del cortile, che si intendono perseguire sono:

- Riorganizzazione del cortile con percorsi accessibili (demolizione marciapiede esistenti e realizzazione di nuovi percorsi pedenzati che perimetrano l'ex Monastero e riempimento con ghiaietto);
- Ripristino della tettoia esistente di collegamento tra l'ex Corpo di guardia e il Monastero;
- Realizzazione di una tettoia in prossimità dell'accesso carrabile su Piazza Pietro Scalpinelli;
- Abbattimento alberatura (gelso) cresciuta in maniera spontanea e incontrollata nel lato sud-ovest del complesso edilizio.

La prima soluzione permette di rendere accessibile il cortile grazie ad una sistemazione dei percorsi che consente di superare gli attuali dislivelli presenti negli spazi esterni e le zone sterrate non adatte alla fruizione da parte di persone con disabilità motoria. Viene previsto l'utilizzo di materiali reversibili e dalla bassa manutenzione. Le tettoie, posizionate in prossimità degli ingressi e nelle vicinanze dei montapersona, sono invece funzionali al carico e scarico di materiali archivistici anche con pessime condizioni atmosferiche. L'ultima soluzione consente l'accostabilità e il transito dei mezzi di soccorso, ad oggi impedita per via delle sue dimensioni

8.2 – Chiesa Vecchia

A seguito delle criticità evidenziate nelle *Schede di criticità n. 11 e 12* le azioni progettuali, inerenti alla sistemazione degli spazi esterni, che si intendono perseguire sono:

- Demolizione del fabbricato superfetativo postumo nel lato sud;
- Riorganizzazione degli spazi esterni della Chiesa Vecchia con una pavimentazione in stabilizzato e porzioni erbose;
- Realizzazione di una fascia di servizi nella porzione est comprendente servizi igienici pubblici e un magazzino;

- Realizzazione di una rampa e una scala per superare il dislivello presente di 91 cm tra la Chiesa Vecchia e il cortile interno.

Queste soluzioni permettono di recuperare e valorizzare lo spazio della Chiesa Vecchia, ad oggi inutilizzato e lasciato all'incuria, per adibirlo per eventuali manifestazioni/eventi/mostre oltre che renderlo accessibile dal complesso delle Ex Carceri. Si prevede l'utilizzo di una pavimentazione in stabilizzato che garantisca l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute e con un'eventuale differenziazione delle superfici in una logica di *visual design* in coerenza con la strategia comunicativa dell'Archivio di Stato.

8.3 – Demolizione fabbricato fatiscente

A seguito delle criticità evidenziate nella *Scheda di criticità n. 22* l'azione progettuale che si intende perseguire è:

- Demolizione del fabbricato fatiscente.

Demolizione del corpo superfetativo (posteriore agli anni '50) fatiscente nella parte posteriore della Ex Cappella in quanto è pericoloso e non conferisce alcun valore aggiunto all'edificio.

5.5. CALCOLO SOMMARIO DI SPESA

Il presente calcolo sommario di spesa è stato redatto sulla base di considerazioni parametriche relative a:

- progetti analoghi di ristrutturazione / restauro di immobili vincolati esistenti, al netto di valutazioni riguardanti interventi strutturali sismici e di prevenzione incendi eventualmente necessari e propedeutici e/o resi necessari per consentire gli interventi relativi all'accessibilità.

Il calcolo sommario di spesa è stato suddiviso in 8 categorie, rispondenti alle *Schede tipologiche di progetto*, ognuna delle quali è stata ulteriormente suddivisa in sottogruppi che individuano interventi puntuali.

Ai fini del calcolo sono state considerate le superfici nette e sono considerati esclusi oneri per la sicurezza e arredi.

Una computazione analitica ovvero l'approfondimento di tale stima parametrica potrà avvenire solo a valle delle successive e necessarie fasi progettuali (livello PFTE e/o Progetto Esecutivo ai sensi del D.Lgs 36/2023).

245 - P.E.B.A. Archivio di Stato di Reggio Emilia			
M1.C3: CULTURA E TURISMO – Redazione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i. (Risorse PNRR Missione 1, Component 3 Cultura 4. (Lotto unico)			
CALCOLO SOMMARIO DI SPESA (stima parametrica)*			
Cod. Interventi	mq/unità di misura	€/mq cad	Importo (arrotondato per eccesso)
1 ATRIO/INGRESSO			14.200 €
1.1 Spostamento citofono sulla parete esterna fronte strada	1	a.c.	1.200 €
1.2 Installazione citofono su ingresso Piazza P. Scalpinelli e Via San Domenico	2	a.c.	4.000 €
1.3 Sistemazione ingresso	12	750	9.000 €
2 ORIENTAMENTO E COMUNICAZIONE			7.500 €
2.1 Segnaletica Wayfinding/infografica	5	600	3.000 €
2.2 Mappe tattili	3	1500	4.500 €
3 SUPERAMENTO DI DISLIVELLI DI QUOTA			313.600 €
3.1 Montapersona con doppia uscita contrapposta - 2 fermate (interno)	1	a.c.	75.000 €
3.2 Montapersona con doppia uscita contrapposta - 3 fermate (esterno)	1	a.c.	120.000 €
3.3 Rampa d'accesso al deposito n. 3, 8 e 18 (comprese demolizioni)	3	a.c.	1.000 €
3.4 Rampe d'accesso alle ex celle (comprese demolizioni)	14	a.c.	1.500 €
3.5 Demolizione sopraelevazione della guardiola n. 2	1	a.c.	900 €
3.6 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 120B (previa verifica strutturale e sismica)	1	a.c.	4.400 €
3.7 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 116 (previa verifica strutturale e sismica)	1	a.c.	6.600 €
3.8 Demolizione sopraelevazione della terrazza n. 117 (previa verifica strutturale e sismica)	1	a.c.	31.400 €
3.9 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 74	1	a.c.	7.800 €
3.10 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 80	1	a.c.	9.000 €
3.11 Copertura della terrazza n. 117 (previa verifica strutturale e sismica)	80	700	56.000 €
4 DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE			35.200 €
4.1 Ripristino pavimentazione e soglia deposito n. 58	1	a.c.	100 €
4.2 Nuova pavimentazione deposito n. 85	1	a.c.	1.500 €
4.3 Nuova pavimentazione deposito n. 101	1	a.c.	2.500 €
4.4 Demolizione tramezzi ex blocco IBM	1	a.c.	13.000 €
4.5 Demolizione tramezzi ex alloggio custode/casiere	1	a.c.	3.400 €
4.6 Demolizione tramezzi depositi n. 74 e 80	1	a.c.	1.700 €
4.7 Percorsi tattili (sistema L.O.G.E.S.) (metri lineari)	100	130	13.000 €
5 SERVIZI IGIENICI			50.000 €
5.1 Rifacimento bagno esistente per pubblico e personale accessibile (bagni n. 4 e 5)	10	1800	18.000 €
5.2 Nuovo bagno personale accessibile (deposito n. 44)	8	2000	16.000 €
5.3 Nuovo bagno personale accessibile (deposito n. 98)	8	2000	16.000 €
6 PERSONALE			8.000 €
6.1 Nuovo spazio relax, ufficio e consultazione (deposito n. 3)	1	a.c.	8.000 €
7 APERTURE			75.000 €
7.1 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al corridoio dal vano scale n. 3 al piano terra e primo dell'ex Monastero	2	a.c.	
7.2 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 2 dal disimpegno n. 1 dell'ex Corpo di guardia	1	a.c.	
7.3 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 3 dalla guardiola n. 2 dell'ex Corpo di guardia	1	a.c.	
7.4 Riapertura della porta murata e parziale demolizione della muratura per realizzazione dell'accesso al deposito n. 14, 15, 17 e 19 dal deposito n.18	1	a.c.	
7.5 Riapertura della porta di accesso al fabbricato superfetativo fatiscente/cortile dal deposito n. 48 nella ex Cappella	1	a.c.	
7.6 Trasformazione da finestra a porta e relativo allargamento della finestra del corridoio per accesso al montapersona esterno al piano terra, primo e secondo dell'ex Monastero e relativa demolizione parziale della seduta in cemento nel cortile interno previa verifica	3	a.c.	
7.7 Allargamento della porta esterna di accesso al piano terra del vano scala n. 3	1	a.c.	
7.8 Chiusura porta di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31 e conseguente realizzazione di nuova porta (cerchiatura) di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31	2	a.c.	
7.9 Riapertura della porta murata e conseguente allargamento (cerchiatura) dal deposito n. 76 all'ex alloggio del custode/casiere	1	a.c.	
7.10 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex alloggio del custode/casiere	1	a.c.	
7.11 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex Cappella	1	a.c.	
8 SPAZI ESTERNI			446.920 €
8.1 Riorganizzazione percorsi e pavimentazione cortile	1200	220	264.000 €
8.2 Ripristino della tettoia esistente di collegamento tra l'ex Corpo di guardia e il Monastero	22	1000	22.000 €
8.3 Realizzazione di una tettoia in prossimità dell'accesso carrabile su Piazza Pietro Scalpinelli	75	1000	75.000 €
8.4 Abbattimento alberatura (gelso) cresciuta in maniera spontanea e incontrollata nel lato sud-ovest del complesso edilizio	1	a.c.	2.000 €
8.5 Piantumazione nuove alberature (eventuale)	12	a.c.	12.000 €
8.6 Demolizione del fabbricato superfetativo nel lato sud della Chiesa Vecchia	1	a.c.	5.400 €
8.7 Riorganizzazione percorsi e pavimentazione Chiesa Vecchia	244	80	19.520 €
8.8 Nuovo bagno pubblico accessibile (Chiesa Vecchia)	8	2400	19.200 €
8.9 Realizzazione di un magazzino nella Chiesa Vecchia	9	1300	11.700 €
8.10 Realizzazione di una rampa e una scala per superare il dislivello presente tra la Chiesa Vecchia e il cortile interno	16	850	13.600 €
8.11 Demolizione fabbricato fatiscente sul retro della ex Cappella	1	a.c.	2.500 €
LAVORI			950.420 €
INTERFERENZE		15%	142.563 €
TOTALE LAVORI			1.092.983 €
Oneri di sicurezza D.Lgs. 81/2008 (non soggetti a ribasso di gara)		5%	54.649 €
TOTALE (esclusa IVA)			1.147.632 €

* La presente stima parametrica è stata redatta sulla base di interventi analoghi di restauro su immobili vincolati, al netto di valutazioni riguardanti eventuali necessari interventi strutturali sismici, di prevenzione incendi, di adeguamento / rifacimento complessivo degli impianti. Una computazione analitica potrà avvenire solo a valle di specifici progetti (livello PFTE e/o Progetto Esecutivo ai sensi del D.Lgs 36/2023).

Fig. 21: Tabella Calcolo sommario di spesa

5.6. CRONOPROGRAMMA

Di seguito ipotesi di cronoprogramma degli interventi. Nelle successive fasi di progettazione e in accordo con la Stazione Appaltante sarà necessario approfondire le singole scadenze e le diverse interferenze.

Si ricorda comunque che il P.E.B.A ha validità di dieci anni dalla sua approvazione ed entro tale termine ne deve essere prevista la completa attuazione.

M1.C3: CULTURA E TURISMO – Redazione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i. (Risorse PNRR Missione 1, Component 3 Cultura 4. (Lotto unico)					
IPOTESI CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI RELATIVI AL P.E.B.A					
INTERVENTI	2024	2025	2026	2027	2028
Redazione PFTE e Progetto Esecutivo degli interventi previsti dal P.E.B.A.					
Istruzione gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori e aggiudicazione					
1 ATROINGRESSO					
1.1 Spostamento citofono sulla parete esterna fronte strada					
1.2 Installazione citofono su ingresso Piazza P. Scapinelli e Via San Domenico					
1.3 Sistemazione ingresso					
2 ORIENTAMENTO E COMUNICAZIONE					
2.1 Segnaletica Wayfinding/Infografica					
2.2 Mappe tattili					
3 SUPERAMENTO DI DISLIVELLI DI QUOTA					
3.1 Montapersona con doppia uscita contrapposta - 2 fermate					
3.2 Montapersona con doppia uscita contrapposta - 3 fermate					
3.3 Rampa d'accesso al deposito n. 3, 8 e 18 (comprese demolizioni)					
3.4 Rampe d'accesso alle ex celle (comprese demolizioni)					
3.5 Demolizione sopraelevazione della guardiola n. 2					
3.6 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 120B					
3.7 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 116					
3.8 Demolizione sopraelevazione della terrazza n. 117					
3.9 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 74					
3.10 Demolizione sopraelevazione del deposito n. 80					
3.11 Copertura della terrazza n. 117 (previa verifica strutturale e sismica)					
4 DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE					
4.1 Ripristino pavimentazione e soglia deposito n. 58					
4.2 Nuova pavimentazione deposito n. 85					
4.3 Nuova pavimentazione deposito n. 101					
4.4 Demolizione tramezzi ex blocco IBM					
4.5 Demolizione tramezzi ex alloggio custode/casiere					
4.6 Demolizione tramezzi depositi n. 74 e 80					
4.7 Percorsi tattili (sistema L.O.G.E.S.) (metri lineari)					
5 SERVIZI IGIENICI					
5.1 Rifacimento bagno esistente per pubblico e personale accessibile (bagni n. 4 e 5)					
5.2 Nuovo bagno personale accessibile (deposito n. 44)					
5.3 Nuovo bagno personale accessibile (deposito n. 98)					
6 PERSONALE					
6.1 Nuovo spazio relax, ufficio e consultazione (deposito n. 3)					
7 APERTURE					
7.1 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al corridoio dal vano scale n. 3 al piano terra e primo dell'ex Monastero					
7.2 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 2 dal disimpegno n. 1 dell'ex Corpo di guardia					
7.3 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) di accesso al disimpegno n. 3 dalla guardiola n. 2 dell'ex Corpo di guardia					
7.4 Riapertura della porta murata e parziale demolizione della muratura per realizzazione dell'accesso al deposito n. 14, 15, 17 e 19 dal deposito n.18					
7.5 Riapertura della porta di accesso al fabbricato superlativo fatiscente/cortile del deposito n. 48 nella ex Cappella					
7.6 Trasformazione da finestra a porta e relativo allargamento della finestra del corridoio per accesso al montapersona esterno al piano terra, primo e secondo dell'ex Monastero e relativa demolizione parziale della seduta in cemento nel cortile interno previa verifica					
7.7 Allargamento della porta esterna di accesso al piano terra del vano scala n. 3					
7.8 Chiusura porta di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31 e conseguente realizzazione di nuova porta (cerchiatura) di accesso da ingresso n.1 a stanza registro n. 31					
7.9 Riapertura della porta murata e conseguente allargamento (cerchiatura) dal deposito n. 76 all'ex alloggio del custode/casiere					
7.10 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex alloggio del custode/casiere					
7.11 Realizzazione di una nuova porta (cerchiatura) all'interno dell'ex Cappella					
8 SPAZI ESTERNI					
8.1 Riorganizzazione percorsi e pavimentazione cortile					
8.2 Ripristino della tettoia esistente di collegamento tra l'ex Corpo di guardia e il Monastero					
8.3 Realizzazione di una tettoia in prossimità dell'accesso carrabile su Piazza P. Scapinelli					
8.4 Abbattimento alberatura (gelso) cresciuta in maniera spontanea e incontrollata nel lato sud-ovest del complesso edificio					
8.5 Piantumazione nuove alberature (eventuale)					
8.6 Demolizione del fabbricato superlativo nel lato sud della Chiesa Vecchia					
8.7 Riorganizzazione percorsi e pavimentazione Chiesa Vecchia					
8.8 Nuovo bagno pubblico accessibile (Chiesa Vecchia)					
8.9 Realizzazione di un magazzino nella Chiesa Vecchia					
8.10 Realizzazione di una rampa e una scala per superare il dislivello presente tra la Chiesa Vecchia e il cortile interno					
8.11 Demolizione fabbricato fatiscente sul retro della ex Cappella					
Fine lavori e collaudi, Certificato di REGOLARE ESECUZIONE					
N.B. LE TEMPISTICHE IPOTIZZATE SONO INDICATIVE					

Fig. 22: Ipotesi cronoprogramma

5.7. QUADRO ECONOMICO

Di seguito si riporta Quadro Economico (*Allegato I.7 art. 5 D.Lgs 36/2023*).

245 - P.E.B.A. Archivio di Stato di Reggio Emilia			
M1.C3: CULTURA E TURISMO – Redazione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) delle Ex Carceri di San Tommaso sede secondaria dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia (RE) ai sensi della Legge Finanziaria n. 41/1986 e s.m.i. (Risorse PNRR Missione 1, Component 3 Cultura 4. (Lotto unico)			
QUADRO ECONOMICO ALLEGATO I.7 art. 5 Dlgs 36/23			
Cod. Interventi			€
1	TOTALE LAVORI		1.092.983 €
2	Oneri di sicurezza D.Lgs. 81/2008 (non soggetti a ribasso di gara)	5%	54.649 €
A	TOTALE LAVORI INCLUSA SICUREZZA		1.147.632 €
	SOMME A DISPOSIZIONE		
3	IVA SU LAVORI	10%	114.763 €
4	IMPREVISTI sui lavori	5%	54.649 €
5	ACCANTONAMENTI (in relazione alle modifiche di cui agli articoli 60 e 120, comma 1, lettera a)	10%	114.763 €
6	SPESE TECNICHE (PFTE, progetto esecutivo, DL, sicurezza PSC CSE)		271.770 €
7	PREVIDENZA SPESE TECNICHE	4%	10.871 €
8	IVA SPESE TECNICHE	22%	62.181 €
9	INCENTIVI ART. 45, CO. 2, D.LGS 36/2023	2%	22.953 €
10	COLLAUDO		8.000 €
11	PUBBLICITA'		2.000 €
12	RILIEVI INDAGINI E ACCERTAMENTI A CURA DELLA STAZIONE APPALTANTE		15.000 €
B	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE		676.950 €
	TOTALE		1.824.582 €

Fig. 23: Quadro Economico

6. DEFINIZIONI

Categorie Di Disabilità

Disabilità: è un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).

Disabilità Motoria: si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.

Disabilità Sensoriale: si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.

Disabilità Cognitiva: si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.

Limitazione Delle Attività: sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.

Menomazione: è una perdita o una anormalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

Categorie di Barriere Architettoniche:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti e i sordi.

(D.M. 236/89, art. 2 lettera A).

Accessibilità: la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio, di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere alle singole unità immobiliari e ambientali, in condizioni di sicurezza e autonomia.

Accessibilità condizionata: la possibilità, con aiuto, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere alle singole unità immobiliari e ambientali.

Visitabilità: possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione quelli nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Adattabilità: possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente e agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. Rappresenta un livello ridotto di qualità e può essere definita come un'accessibilità differita nel tempo.

Fruibilità: possibilità per le persone di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza e autonomia.

Autonomia: possibilità di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, la propria capacità funzionali per la fruizione di spazi e attrezzature.

Guida naturale: si intende una particolare conformazione dei luoghi, come ad esempio i muri degli edifici, siepi, muretti bassi, che consente al disabile visivo di orientarsi e proseguire la strada senza la necessità di ulteriori informazioni.

Guida Artificiale: si intende invece un sistema di orientamento realizzato mediante pavimentazioni differenziate recanti codici tattili. Le informazioni sono date al disabile visivo mediante quattro diversi canali:

1. senso tattile o plantare, riferito alle sensazioni provocate dai movimenti muscolari durante l'attività motoria;
2. senso tattile mediato dal bastone bianco, che trasmette sensazioni alla mano;
3. senso dell'udito, stimolato dai suoni e dalla risposta acustica del materiale sotto la

sollecitazione del bastone o dei piedi;

4. percezione visiva del senso cromatico della guida rispetto al resto del pavimento sul quale è inserita (per gli ipovedenti).

Percorsi Tattili o Pista Tattile: sono percorsi formati da piastrelle in grès, in gomma o in materiali lapidei, recanti i sei codici necessari a fornire al disabile visivo le informazioni essenziali, il riconoscimento dei luoghi di pericolo quali scale, rampe e intersezioni.

Sistema Loges (Linea di Orientamento Guida E Sicurezza): percorso tattile costituito da superfici (dotate di rilievi appositamente creati per essere percepiti sotto i piedi e per consentire a non vedenti e ipovedenti l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo. Utilizza profili, rilievi, spessori, distanze, spaziature, specificamente studiati per le specifiche modalità impiegate dalle persone non vedenti per muoversi in autonomia.

Braille: denominazione internazionale (dal nome dell'ideatore, l'insegnante francese Louis Braille, 1809-1852) di un sistema di scrittura per i ciechi, costituito dalle 64 disposizioni che può assumere, in ideali tessere contenenti ciascuna sei collocazioni possibili, un numero (da zero a sei) di punti in rilievo che si leggono scorrendo i polpastrelli delle dita sul foglio: tali disposizioni rappresentano le lettere dell'alfabeto, i segni d'interpunzione, altri segni tipografici e, con alcuni artifici, i numeri, le notazioni musicali, matematiche, ecc.

Easy-to-read: sistema di regole o standard europeo per rendere le informazioni in formato facile da leggere e facile da capire (vedi <http://easy-to-read.eu/it/>).

Facilitatori: nell'ambito dei fattori ambientali di una persona, sono dei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità, e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF),

Erickson Libri, Trento, 2001).

ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health): è un sistema internazionale di classificazione degli stati di salute, pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha come scopo quello di fornire un linguaggio standard e unificato per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

ICIDH (International Classification of Impairments, Disability and Handicap): è il sistema di classificazione del 1980 dalla cui revisione è stata prodotta l'ICF (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

Interprete LIS/ASL/IS: è colui che effettua servizi di interpretazione attraverso la Lingua dei Segni come ad esempio l'italiano (LIS), l'americano (ASL) e la lingua internazionale dei segni (IS) da e in lingue diverse (vedi ANIOS, Associazione nazionale interpreti di lingua dei segni italiana: <http://www.anios.it/Interpreti-LIS#>).

Universal Design: la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La 'progettazione universale' non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari" (art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008). La definizione è ripresa dal termine coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace, che lo definisce come "la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali".

Way finding: sistemi di orientamento integrati o soluzioni progettuali che rendono più facile l'orientamento. Quest'ultimo va inteso come capacità di sapere dove ci si trovi, nonché come possibilità di capire quali possano essere gli spostamenti da compiere, e con quali modalità, per raggiungere un determinato obiettivo prescelto (Enciclopedia Italiana G. Treccani: vedi http://www.treccani.it/enciclopedia/design-della-comunicazione_%28XXI-Secolo%29/).

7. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo qui elencato è a titolo indicativo e non esaustivo. Il progetto rispetta tutta la normativa vigente, anche se qui non esplicitato.

▪ **NORMATIVA GENERALE E NAZIONALE – Accessibilità**

Conferenza internazionale di Stresa nel Giugno del 1965 – Progettazione per invalidi;

Circolare Ministeriale, n. 425 del Ministero dei Lavori Pubblici del Giugno 1967, art. 6 – Barriere Architettoniche

Circolare Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici n. 4809 del Giugno 1968 - Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale;

Legge 30 marzo 1971, n. 118 - Conversione in legge del D.lgs. 30 gennaio 1971, n. 5 - Nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili;

Decreto del Presidente della Repubblica 27 Aprile 1978, n. 384 – Regolamento di attuazione dell'art. 27 della l. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici;

Legge Finanziaria 41/1986 al comma 21 dell'art. 32: introduzione nazionale dell'obbligo per le Amministrazioni Pubbliche di dotarsi dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche per gli edifici esistenti non adeguati alle disposizioni in materia di barriere architettoniche;

Legge n.13/89 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati) **con decreto di attuazione D.M.LL.PP. n. 236/89** (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici): "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche";

Legge Quadro 104/1992 al comma 9 dell'art. 24 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate): estensione dell'ambito di applicazione del PEBA all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento alla realizzazione e all'individuazione di percorsi accessibili, all'istallazione di semafori

acustici, per non vedenti, alla rimozione della segnaletica che ostacola la circolazione delle persone disabili;

Decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1996, n. 503 - Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli, edifici, spazi e servizi pubblici;

Decreto del Presidente della Repubblica 06 Giugno 2001, n. 380 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - Capo III Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico - artt. 77-78- 79-80-81-82;

Circolare Ministeriale - Ministro dell'interno 1° Marzo 2002, n.4 - Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi ove siano presenti persone disabili;

Legge 6 Marzo 2006, n. 67 - Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni;

Legge Regione Veneto 12 Luglio 2007, n. 16 - Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;

Decreto Ministeriale per i Beni e le Attività Culturali 28 marzo 2008 - Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale;

“Convenzione sui diritti delle persone con disabilità” emanata dalle nazioni Unite il 13/12/2006 e ratificata in Italia dalla **Legge n. 18 del 3 marzo 2009**;

Legge 18/2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”.

▪ **NORMATIVA REGIONALE - Accessibilità**

Legge Regionale 29/1997 Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili

DGR 1151/2022 Promozione di iniziative formative destinate ai Comuni del territorio regionale per la redazione dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

▪ **NORMATIVA REGGIO EMILIA**

Regolamento Edilizio del Comune di Reggio Emilia;

Piano Urbanistico Generale PUG del Comune di Reggio Emilia;

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Norme di attuazione vigenti).

▪ **RACCORDI CON LA NORMATIVA ANTINCENDIO**

Il richiamo alla specifica normativa antincendio è contenuto nel **punto 4.6 del DM 236/89 (ribadito anche dall'art. 18 del DPR 503/96)**, nel quale è sottolineata la necessità connessa alla redazione di progetti edilizi finalizzati a "garantire l'accessibilità o la visitabilità di un edificio, di prevedere adeguati <compartimenti antincendio>, così come definiti dal **DM 30 novembre 1983**, in luogo invece dei più consueti <sistemi di vie d'uscita>, normalmente non utilizzabili però da parte delle persone recanti disabilità".

▪ **LINEE GUIDA**

Linee Guida interdisciplinari per la redazione del P.E.B.A. della *Regione Emilia Romagna*

Linee Guida per la redazione del P.E.B.A. nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici redatta dal *MIBACT*

P.E.B.A. Linee guida per la redazione pubblicate dalla *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*